

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno IX numero 1 > Gennaio/Febrero 2010 > € 6,00
www.strategieamministrative.it



strategie amministrative

EMERGENZA HAITI

> L'impegno dei Comuni
Lombardi

FINANZIARIA 2010

> A che punto siamo?

SICUREZZA E
TERRITORIO

**MONTAGNE FIUMI E PIANURA
TUTTO SOTTO CONTROLLO**



*focus: "città sostenibile"
con convegni e aree demo*



5° Salone dell'energia rinnovabile e sostenibile

fiera di genova

04-06 MARZO 2010

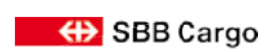
orario 9.00 - 18.00

Venerdì 05 e sabato 06 marzo il tema guida è la **"CITTÀ SOSTENIBILE"**: in due convegni consecutivi si parlerà dei progetti che alcune **Amministrazioni** sviluppano con la collaborazione del cittadino per una **evoluzione sostenibile del territorio**.

La invitiamo a partecipare all'evento: in tale occasione potrà ispirarsi a progetti reali riproducibili in altre località, conoscendo esempi e strategie utili a contribuire ad uno **sviluppo eco-sostenibile** ed una **limitazione dello spreco, dei consumi e delle spese**.

con la
USERNAME EE71033
risparmi 7 €
preregistrazione e info su
WWW.ENERGETHICA.IT

con il sostegno di:



In marzo parleremo di disabilità, in aprile di politiche giovanili

Strategie Amministrative, appello indirizzato ai Comuni di Lombardia

di Ferruccio Pallavera

Lombardia, terra dei liberi Comuni. Millecinquecento municipi, tutti contrassegnati da una storia che affonda le proprie radici nei millenni più lontani. Una regione unica al mondo, nella quale convivono i ghiacciai delle Alpi con la golena che corre sotto l'argine maestro del grande fiume, le terre dei laghi con una pianura che si estende a perdita d'occhio. Millecinquecento Comuni, dentro una realtà considerata tra le più moderne e meglio sviluppate del mondo.

Tremila campanili che svettano al cielo. Cento torri civiche. Quattrocento castelli. Realtà produttive che interagiscono commercialmente con il pianeta Terra vicine ai monasteri degli Umiliati, eccellenze che spaziano su Internet a disegnare il futuro del mondo a fianco di stalle con vacche che producono un latte che non ha eguali. I santuari della Vergine Maria e i bastioni degli Sforza. Le chiuse di Leonardo e il nuovo Pirellone. Il Sacro Monte e Crespi d'Adda. Manzoni e Montini. Radetzsky e Angelo Roncalli. Il torrone e la mostarda, la polenta e il panettone. Il belato del camoscio e il volo del falco. I boschi delle roveri e le acque delle ninfee. Salute a te, o Lombardia. Millecinquecento gonfaloni, millecinquecento identità, millecinquecento popoli. Una diversità che è una ricchezza, e dentro ad essa ci sono le province, le diocesi, le comunità e i comprensori.

Strategie Amministrative è il giornale di queste millecinquecento piccole repubbliche. Fino ad ora abbiamo cercato di essere un puntuale strumento d'informazione, un compagno di viaggio in grado di fornire proposte e consigli a tutti coloro che hanno deciso di dedicarsi alla vita comunale. Un giornale di servizi, suggerimenti e testimonianza. Senza pretese, capace di parlare con facilità a chiunque.

La svolta che abbiamo impresso a Strategie Amministrative è stata apprezzata. Ma non possiamo fermarci. Vogliamo interagire meglio con i municipi di Lombardia. Nei nostri millecinquecento Comuni esiste una ricchezza di idee che pochi altri possiedono. Radicati in una storia testimoniata da biblioteche traboccanti di pergamene medioevali, immersi in una terra variopinta che guardando al futuro sa dialogare con gli stati più industrializzati e a un tempo rapportarsi con i popoli in via di sviluppo, i nostri Comuni sono in grado di navigare nel mondo che cambia.

Ai sindaci, agli assessori, ai consiglieri comunali ci rivolgiamo perché ci aiutino a fare di Strategie Amministrative un giornale costruito insieme, che sappia dare voce a quanto di meglio viene messo in campo da chi governa – con slancio impegno e grande coraggio – i Comuni che sono stati loro affidati.

Dedicheremo Strategie Amministrative di marzo al grande tema della disabilità, sul numero di aprile ci occuperemo di politiche giovanili. Chiediamo ai Comuni di raccontarci quanto hanno saputo realizzare su questi due grandi argomenti. Raccontateci le vostre esperienze, i progetti costruiti, le difficoltà incontrate, i successi raggiunti. Inviateci la vostra testimonianza: non più di trenta righe, perché vogliamo dare spazio a tutti. Entro il 2 marzo quanto di meglio avete realizzato nel settore della disabilità. Entro il 2 aprile, se volete, raccontateci ciò che avete costruito per i giovani.

In un mondo che cambia con la velocità della luce, il mettere in comune problemi e difficoltà, le luci e le ombre, le vittorie e le sconfitte, è il modo migliore per lavorare, insieme, per la crescita dei millecinquecento municipi. E per fare in modo che la Lombardia diventi ancora più grande.

- 12% DI CO₂ PER CHI STA FUORI.
+ 18% DI POTENZA PER CHI STA DENTRO.



CITROËN preferisce TOTAL

NUOVA CITROËN C5 3.0 V6 HDi DA 243 CV. GAMMA CITROËN C5 TUA A PARTIRE DA 249 EURO AL MESE*.

- Unica del segmento a offrire a scelta le sospensioni classiche o la sospensione idrattiva III +
- 6 motorizzazioni da 110 a 243 cv con FAP di serie su tutti i motori HDi • Volante a comandi centrali fissi Full Control
- Sensori Easy Parking System • Fari addizionali angolari statici per un'illuminazione perfetta in curva
- Climatizzatore bi-zona soft feeling con ricircolo automatico • Sistema ASL per una maggiore sicurezza su strada

citroenstore.it, UNA RIVOLUZIONE NEL MODO DI SCEGLIERE L'AUTO.

CRÉATIVE TECHNOLOGIE



Informazioni ai sensi della dir. 1999/94/CE: C5 Tourer 3.0 V6 HDi 24v FAP c.a. EURO 5. Consumo su percorso misto: 7,4 l/100 Km. Emissioni di CO₂ su percorso misto: 195 g/Km. * Esempio riferito a C5 1.8 16v 127cv Berlina e calcolato su una durata di 24 mesi/60.000 Km, inclusi i servizi Manutenzione e Azzurro Insieme (antifurto IDENTICAR e polizza Furto Incendio - prov. MI). Primo canone 7.362,98 euro; 23 canoni da 249 euro. TAN 5,99%. Riscatto finale 8.333,34 euro. Tutti gli importi sono IVA esclusa. I canoni includono le spese di gestione contratto che ammontano a 0,07% dell'importo relativo al prezzo di vendita veicolo decurtato del primo canone. Offerta valida fino al 31/03/2010. Salvo approvazione Citroën Finanziaria - divisione Banque PSA Finance - Succursale d'Italia. Fogli informativi presso la concessionaria. Dati riferiti al confronto con il motore 2.7 HDi FAP V6 208 cv c.a. La foto è inserita a titolo informativo.

03 Strategie Amministrative, appello indirizzato ai Comuni di Lombardia - Ferruccio Pallavera

07 Sos Haiti - Lauro Sangaletti

> dossier territorio

08 La Lombardia non teme i terremoti - La paura arriva dalla montagna
Sergio Madonini, Lauro Sangaletti

10 La sicurezza del centro abitato si chiama pulizia del fiume
Bernarda Ricciardi

12 Se il Po arriva in piazza della chiesa - Ferruccio Pallavera

13 Ogni giorno scompaiono 100 ettari - Lauro Sangaletti

14 29 telecamere: Tortoli è sicuro - Paolo Covassi

> primopiano

16 Il bilancio di previsione 2010 va approvato entro il 30 aprile

17 Sforbiciata ai costi della politica, un taglio al numero degli assessori
Angela Fioroni

19 Mancano i soldi, fioccano le multe - Lauro Sangaletti

20 In un anno il deficit dei Comuni è sceso da 20 a 1,2 miliardi di euro

22 Comuni del nord, bilanci virtuosi, ma il merito è della Lombardia

> lavori in comune

25 Monza, arriva la posta elettronica, un risparmio di 90 mila euro l'anno - Lauro Sangaletti

27 Expo: avanti!

29 Società pubbliche di informatica, è venuta l'ora di mettersi insieme

31 Amministratori: formazione per voi - Onelia Rivolta

32 Con il bando "Rinnovo parco veicoli" difendere l'ambiente conviene
Paolo Covassi

35 Bersani incontra gli amministratori locali - Angela Fioroni

> dalle associazioni

39 Siglato un accordo tra Anci e Confederazione dei Comuni del nord

40 Legautonomie a congresso tra le riforme e il federalismo
Angela Fioroni

42 «Lo sapete? sono il nuovo Sindaco, vi spiego perchè mi hanno votato»

47 Occasioni di Finanziamento per i Comuni

48 A quando le gare del gas metano? - Carla Recchia

50 Decisioni e sentenze - a cura di Lucio Mancini

realizzato
con carta
ecologica

Mensile di notizie per amministratori e funzionari degli enti locali

Anno IX numero 1 > Gennaio / Febbraio 2010

A cura di Lo-C.A.L.
associazione promossa da Anci Lombardia
Legautonomie Lombardia
in collaborazione con Upel

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Vicedirettori
Angela Fioroni, Giulio Gallera

Hanno collaborato a questo numero
Paolo Covassi, Angela Fioroni, Sergio Madonini,
Lucio Mancini, Sebastiano Megale, Ferruccio Pallavera,
Carla Recchia, Bernarda Ricciardi, Onelia Rivolta,
Lauro Sangaletti

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione
Sergio Madonini, Lauro Sangaletti
Massimo Simonetta

Advertising e progetti speciali
Simone Dattoli (responsabile), Raffaele De Simone,
Paolo Covassi

Pubblicità
Concessionaria esclusiva
Ancitel Lombardia srl via Cornalia 19 - Milano
tel. 02. 6705452
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.26707271

Editore
Ancitel Lombardia srl
P.zza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

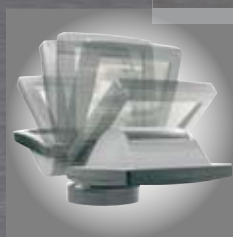
Stampa
Centro Stampa Quotidiani spa
via dell'industria 52 - 25030 Erbusco (Bs)

Distribuzione
La rivista viene inviata in 30.000 copie agli
amministratori, ai segretari e ai dirigenti degli
Enti Locali aderenti a Anci, Legautonomie e
Upel della Lombardia

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 29 Gennaio 2010

SEDUCENTE LUCE A LED.



PROIETTORI DEDALO E SATURNO.

La nuova gamma di proiettori a Led in multicoloria, realizzata con materiali e finiture di pregio, consente di valorizzare i dettagli architettonici, illuminare facciate ed aree urbane. I **LED bianchi** o **RGB** e la **facile regolazione** del fascio luminoso soddisfano tutte le esigenze progettuali.



La passione per
il design Made in Italy.

GEWISS
DOMOTICS ENERGY LIGHTING



il terremoto ha ucciso più di 200 mila abitanti

Sos Haiti

di Lauro Sangaletti

Una catastrofe senza precedenti. È stata definita così la tragedia che ha colpito l'isola di Haiti il 12 gennaio scorso. Innumerevoli le vittime, si contano circa 200 mila morti e un numero imprecisato di dispersi. Quello che è rimasto dopo la scossa di terremoto di magnitudo 7,3 è solo un cumulo di macerie in uno dei paesi più poveri del mondo.

All'indomani del sisma è subito iniziata la corsa internazionale per assicurare gli aiuti e i soccorsi alla popolazione. L'Italia non è stata a guardare e, soprattutto, non sono rimasti insensibili i Comuni, sempre in prima linea in questi casi. Attilio Fontana, presidente di Anci Lombardia, ha espresso "tutta la solidarietà a un popolo così duramente colpito" e ha sottolineato come sia "difficile trovare parole adeguate per una sciagura di queste proporzioni. Gli oltre 1500 Comuni della Lombardia si sentono impegnati a dare un contributo concreto e a fare fronte a questa prima fase di emergenza così come a intervenire per la ricostruzione". Anci ha attivato l'ufficio Protezione Civile per coordinare gli aiuti dei Comuni, nella sua opera l'Ufficio collabora con il Dipartimento nazionale della Protezione civile e in raccordo con i Comuni. L'Associazione dei Comuni ha inoltre reso operativo un conto corrente dedicato ad accogliere e favorire il contributo di tutti coloro che intendono impegnarsi per i soccorsi e il sostegno di chi è stato colpito dalla tragedia.

I primi aiuti sono partiti da Malpensa il 18 gennaio con un volo organizzato dal Comune di Milano attraverso la Protezione Civile. L'aereo, dopo aver caricato i materiali raccolti dal capoluogo lombardo e dal Comune di Genova, ha fatto scalo a Roma per caricare gli aiuti messi a disposizione dal Campidoglio; col primo carico sono stati inviati principalmente medicinali di primo soccorso, potabilizzatori e sacche per le salme. Successivamente sono partiti per l'isola americana i materiali raccolti da tutti gli altri Comuni inviati con le spedizioni organizzate d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile.

L'operato di Anci non vuole però fermarsi ai soli aiuti materiali. Come ha sottolineato Attilio Fontana "si deve andare oltre, cominciando a pensare da subito a interventi pro-

grammati e importanti per la ricostruzione, non appena sarà possibile intervenire". Approfondisce questa intenzione il vicepresidente Giorgio Oldrini, secondo il quale "Anci Lombardia pensa in particolare a un coinvolgimento diretto di tutte le società di scopo che fanno capo ai nostri Comuni. In tutta la zona del terremoto bisognerà ricostruire partendo proprio, prima ancora delle case, dagli acquedotti e dagli impianti elettrici. Ecco, noi possiamo mettere in campo professionalità e tecnologie per contribuire a riportare nel più breve tempo possibile i sopravvissuti a questa immane tragedia in una condizione di vita accettabile. Lo faremo con convinzione e con il senso di solidarietà che ci accomuna. Siamo aperti a raccogliere proposte e contributi per poter elaborare un piano strategico di intervento che possa davvero essere di sostegno a popolazioni così duramente colpite".

> Un paese che ha fame

Il terremoto di Haiti, che ha cambiato per sempre la vita del paese si è abbattuto su una delle nazioni più povere del mondo. Un dato descrive con forza questa situazione: il 54% della popolazione vive con meno di un dollaro al giorno e il 60% è disoccupata. L'economia è prevalentemente agricola (si coltiva zucchero, caffè, banane e mango) e turistica, mentre l'industria non esiste. Ad aggravare questo quadro contribuiscono inoltre la difficile situazione politica animata da varie dittature e la delicata situazione meteorologica che fanno di Haiti una terra in continua balia di uragani.

INFO

La raccolta di fondi sarà canalizzata sul conto corrente intestato ad Anci - Solidarietà, IBAN: IT27A 06230 03202 000056748129. I Comuni che volessero contribuire dovranno specificare, nella causale della donazione, "Emergenza Haiti".

I rischi più preoccupanti non sono sismici ma legati a frane e valanghe

La Lombardia non teme i terremoti

di Sergio Madonini, Lauro Sangaletti

Partiamo da una buona notizia. Il rischio sismico in Lombardia è piuttosto basso. Esiste, certo, ma non ai livelli di altre zone del Bel Paese, terra da sempre interessata dai terremoti. L'evento più eclatante in questo millennio è stato il movimento sismico nella zona del Lago di Garda nel 2004, con magnitudo 5,4. Non a caso questa è la zona di maggior rischio.

Il territorio lombardo deve affrontare altri possibili rischi naturali, non meno catastrofici di un terremoto. I più temuti, perché più possibili, sono frane e valanghe. Per quanto riguarda queste ultime "l'inverno 2008-2009 è stato quello che ha presentato un numero di fenomeni maggiore rispetto agli anni se non ai decenni precedenti" ci dice Gregorio Mannucci, dirigente della U.O Suolo e Servizio Geologico di Arpa Lombardia. "Per avere un'idea, era dall'inverno del 1987 che il pericolo valanghe non minacciava così diffusamente i centri abitati. Non è stato facile affrontare il problema, anche perché si era un po' persa la memoria di eventi simili. La consistenza delle precipitazioni nevose dell'inverno 2009 ha raggiunto valori medi ben superiori a quelli misurati nel periodo 1975-2005; in certi casi sono stati toccati i livelli del 1951, la stagione più nevosa dal 1930 a oggi. Nonostante l'eccezionalità degli eventi nevosi, non ci sono stati molti incidenti da valanga."

"I rischi naturali che più preoccupano il territorio della nostra regione sono quelli legati alle frane. Arpa Lombardia, attraverso il Centro Monitoraggio Geologico tiene sotto controllo un buon numero di aree instabili. Il Centro ha sede a Sondrio, anche perché i maggiori rischi di eventi franosi sono concentrati in questa zona. Molti fra questi eventi vengono monitorati automaticamente e manualmente: i dati vengono trasmessi attraverso un ponte radio al Centro e quindi all'Arpa. In caso di situazioni di pericolo vengono attivate tutte le procedure di concerto con l'unità della protezione civile, i Comuni e le Province interessate". "La causa principale delle frane è la pioggia. L'insistenza di

fenomeni piovosi aumenta l'attenzione ai potenziali eventi franosi". Ma la pioggia insistente è un fenomeno legato ai cambiamenti climatici di cui tanto si parla? L'approccio di Arpa al tema è scientifico e al tempo stesso pratico: "Su taluni fenomeni abbiamo certezze che si fondano su serie storiche che in certi casi risalgono alla fine dell'800. È il caso della temperatura media dell'aria che è di certo aumentata o delle piogge che, in media, non hanno subito variazioni significative: in questo caso, tuttavia, si è rilevato che sono cambiate le modalità. Per fare un esempio, se in passato in una determinata zona si avevano 100 giorni di pioggia con una media di 3 mm al giorno, oggi gli eventi piovosi sono concentrati in meno giorni e sono più intensi, continui. Non possiamo escludere che ci sia un apporto dell'uomo, per esempio attraverso la produzione di gas serra, ma al di là di speculazioni scientifiche il nostro compito è monitorare le situazioni e segnalare i pericoli".

Ciò di cui si occupano ad Arpa sono i rischi naturali che scaturiscono e nascono da fenomeni naturali. Questo tuttavia non esclude che i fenomeni naturali abbiano a monte cause di tipo antropico. È possibile fare un esempio parlando di rischi alluvionali.

"L'esempio più significativo riguarda gli afflussi giornalieri del fiume Adda al lago di Como. Il Consorzio dell'Adda dispone dei dati omogenei di tipo idrometrico e climatico a partire dal 1946 e ha stabilito la portata di riferimento degli afflussi giornalieri in 700 metricubi al secondo (mc/sec). I dati del Consorzio evidenziano come il periodo che va dal 1977 al 2002 sia stato caratterizzato da picchi di portata di entità e frequenza superiori a quelli registrati in precedenza. Prima del 1977 i massimi di portata si registrano nel 1951 e nel 1964 con valori inferiori ai 1400 mc/sec. Dopo il 1977 tale volume è stato raggiunto e superato per ben 11 volte con 2 picchi superiori ai 1800 mc/sec, nel 1987 e nel 2002, questo ultimo il più intenso in assoluto. In realtà questo fenomeno non è motivabile con le piogge

La paura arriva dalla montagna

Il 40,5% del territorio lombardo è classificato montano dalla legge 1102/1971, istitutiva delle Comunità montane, e dalle successive leggi regionali. Si tratta di un insieme di territori morfologicamente differenziati dalla varietà di formazioni montuose, alpine e pre-alpine, caratterizzato spesso nelle valli da insediamenti gravitanti ed economicamente influenzati dalla estesa area metropolitana.

Il territorio montano è un territorio delicato: frane, valanghe ed esondazioni possono provocare l'isolamento di intere comunità se non determinare situazioni di pericolo per i cittadini. Al contempo la montagna è vissuta spesso come meta di vacanze da centinaia di migliaia di turisti che si muovono dalla pianura verso le vette intasando strade che nei periodi di bassa stagione sono percorse da

pochissime automobili. Cosa succede quindi sulle cime lombarde? A sentire la cronaca delle ultime settimane ci sono diversi problemi. È di questi giorni una frana a Varenna, nel lecchese, che ha portato l'interruzione della superstrada 36 rendendo così difficili i collegamenti con Sondrio. Sempre nella zona della strada 36 è presente la statale Regina (statale 340), "martoriata" a causa dei continui disagi che nascono lungo il suo percorso dovuti a frane, smottamenti e intemperie, mentre a inizio gennaio il maltempo nelle valli bresciane ha causato circa due milioni di euro di danni sulle strade provinciali, interrompendo anche la linea ferroviaria. Le amministrazioni locali quindi, oltre ai disagi, si trovano a gestire i danni e le spese straordinarie con interventi di diver-



Le aree lombarde a rischio frane sono monitorate: ecco la mappa

■ Aree ad acquisizione automatica e manuale

● Aree ad acquisizione manuale

(fonte: Arpa Lombardia)

il cui valore medio annuo, come già accennato, non è sostanzialmente cambiato, ma occorre invocare altre cause o concause. Di certo negli ultimi due decenni la pressione antropica attorno ai corsi d'acqua ha determinato la necessità di confinare sempre più il loro corso all'interno di argini, in modo da scongiurare tracimazioni con effetti sulle aree circostanti. Questo fatto oltre alla sempre più massiccia impermeabilizzazione del suolo ha di certo modificato il regime idrico con riduzione dei tempi di corrivazione (il tempo che intercorre fra la caduta della precipitazione su di un bacino a monte e il passaggio di questa dalla sezione di uscita del bacino a valle) che giustificerebbero aumenti sensibili di portate di punta, anche a parità di afflussi. Ma un effetto simile sui tempi di corrivazione potrebbe essere stato indotto dall'innalzamento dello zero termico, una delle concause dell'alluvione della Valtellina".

"In ogni caso, pur restando fra i rischi naturali principali, le alluvioni, tracimazioni, esondazioni e così via sono fenomeni meno frequenti rispetto a frane e valanghe. Sono questi gli eventi, "naturali" sottolinea ancora Gregorio Mannucci, "che più preoccupano il nostro territorio".

Un ultimo aspetto: cosa possono fare i Comuni? "In base alla legge n. 12/2005, i Comuni possono elaborare studi geologici preventivi. Per farlo però si devono avvalere dell'opera di un professionista e questo comporta evidentemente costi non sempre alla portata delle casse comunali. L'Arpa può fornire dati, segnalare problemi, e spesso i Comuni, soprattutto quelli piccoli, si rivolgono a noi per sapere, conoscere la situazione. Una soluzione per l'elaborazione di questi studi sarebbe che venissero realizzati da più Comuni, anche perché un problema geologico interessa spesso aree ben più vaste di quella comunale".

so tipo spesso onerosi e che aumentano la cementificazione della montagna. Esiste però anche una soluzione ecologica e funzionale rappresentata dall'ingegneria naturalistica: un sistema di intervento sul territorio che evita l'utilizzo di malte cementizie e altri materiali del genere sostituendoli con le piante vive.

Gli alberi, infatti, con le loro radici possono trattenere il suolo prevenendo le frane e possono svolgere interventi fitodepurativi. Il tutto a impatto zero e con interventi che possono migliorare di molto le condizioni ambientali. Apparentemente un gioco da ragazzi, invece no, poiché anche questa disciplina richiede una elevata specializzazione, calcoli e serietà di approccio: a sempio al fine di migliorare la tenuta del pendio si può ricorrere all'uso di

reti o gabbie paramassi, palizzate, etc. In Italia di Ingegneria Naturalistica si cominciò a parlare intorno alla fine dell'800, quando si diffusero in Europa le tecniche di gestione e manutenzione forestale. Furono soprattutto i tempi brevi di realizzazione e la relativa economia con cui si lavorava che ne garantirono il successo e la rapida diffusione anche in altri ambiti applicativi. Come ha evidenziato anche di recente Legambiente commentando le alluvioni che hanno colpito diverse regioni nello scorso anno, nel nostro Paese però tali interventi non sono diffusissimi. Perché? I motivi sono tanti sia economico/gestionali (ci sono resistenze riguardo alla manutenzione delle coltivazioni) che culturali (spesso si preferisce la "sicurezza" del cemento).

L'esempio di Palazzolo sull'Oglio

La sicurezza del centro abitato si chiama pulizia del fiume



di Bernarda Ricciardi

Immagine aerea di Palazzolo sull'Oglio, dove si notano gli argini del fiume ricostruiti. Sotto il Sindaco Alessandro Sala

“Prevenire è meglio che curare”: un’indicazione utile in medicina dai tempi di Ippocrate, che ha ispirato i movimenti ambientalisti negli anni ‘70.

Primi ad aprire il dibattito sulle precauzioni da adottare in difesa dell’ecosistema. È stato poi il Trattato di Maastricht a introdurre in materia ambientale il “principio di precauzione” a fronte di pericoli indiziali, ripreso a pieno titolo dall’Unione Europea ed enunciato nell’art.191 del Trattato sulle sue funzioni.

Legambiente arriva nel 2002 a incontrare sul terreno “scivoloso” dei rischi idrogeologici la Protezione Civile e prepara un Dossier sulla condizione dei fiumi e sulle zone franose in tutto il territorio nazionale. Dai risultati della ricerca parte Ecosistema Rischio, uno studio che dal 2003 monitorizza l’operato dei Comuni italiani sugli interventi

per ridurre e affrontare in sicurezza il pericolo di frane ed esondazioni, Il premio “Fiume Sicuro” 2009 conferito a Palazzolo sull’Oglio in provincia di Brescia è il riconoscimento di Legambiente e Protezione Civile al comune italiano più virtuoso, che già nel

2005 era stato segnalato con la Maglia Rosa.

Il primo posto nella classifica dei comuni premiati, Palazzolo sull’Oglio se lo è guadagnato con un lavoro sinergico di Amministrazione comunale, Protezione Civile, Vigili del Fuoco, Croce Rossa, Alpini, CAI, Ekoclub, che continuano a pre-



servare uno dei più bei centri paesaggistici situato in un punto strategico del fiume Oglio, tutelando la popolazione. Il Comune da parte sua ha posto inderogabili vincoli ai piani urbanistici nelle zone classificate a rischio, delocalizzando abitazioni e industrie; si è dotato secondo normativa di un Piano di Emergenza, formando un Gruppo Comunale di Protezione Civile che dal 1999 ha sede in un'area di proprietà comunale.

L'alluvione del 1997 ha allertato la popolazione, e l'esperienza maturata da coloro che hanno saputo reagire in quei momenti difficili è oggi al servizio di molti: le competenze e l'affidabilità del Gruppo locale di protezione civile sono state riconosciute dalla Regione Lombardia e dalla Pro-

vincia di Brescia, che con accordi sottoscritti nel 2004 lo hanno dichiarato primo Centro Polifunzionale per l'Emergenza operante su tutto il territorio provinciale, e Centro di formazione permanente del Volontariato. E sono proprio i volontari che il primo cittadino di Palazzolo, Alessandro Sala, menziona come collaboratori preziosi nel progetto di salvaguardia del fiume e sicurezza del centro abitato, realizzato con una costante opera di monitoraggio e pulizia di questo tratto del fiume.

INFO

www.comune.palazzolosulloglio.bs.it

> Parla l'assessore: perchè ci hanno dato il premio Un chilometro e mezzo di nuovi argini lungo l'Oglio

Come si diventa primo premio "Fiume sicuro" 2009? Solidarietà popolare e buona Amministrazione. Ce ne parla l'assessore all'Ambiente di Palazzolo sull'Oglio, Roberto Lancini.

Quali sono le problematiche territoriali relative al passaggio dell'Oglio in questo particolare tratto?

Come tutti gli insediamenti di epoca remota, quando l'acqua costituiva l'elemento vitale, anche Palazzolo nasce a ridosso del fiume. Abbiamo ancora delle sponde che sono alte circa 50 metri. Più a valle invece il fiume si allarga e in caso di piena invade i campi. Dalla fine del 1800 tutti i più grandi insediamenti si sono spostati sopra gli argini, come il nostro unico stabilimento Nigler Kupfer che utilizzava l'energia del fiume, come avevano fatto in precedenza i sette mulini della piazza. Le piene del fiume hanno investito il territorio comunale in primavera e autunno: ce ne sono state nel 1888, 1891 e 1896; poi nel 1926, fino alle più recenti del 1960 e l'ultima del 1997, la più grave, con un'altezza del fiume mai raggiunta prima.

Come ha reagito la popolazione all'esondazione del fiume nel 1997?

L'emergenza nel '97 è stata affrontata dal nucleo permanente dei Vigili del Fuoco; in quegli anni si erano appena costituiti alcuni nuclei di protezione civile da parte degli alpini, che sono intervenuti insieme ad altri volontari che orbitavano intorno al nostro paese. Anche gli impiegati degli uffici comunali si sono volontariamente e gratuitamente messi a disposizione per questa emergenza. I danni sono stati comunque tali da far decretare l'evento come calamità naturale dalla Regione Lombardia.

L'Amministrazione comunale quali precauzioni ha adottato?

Da questa data l'Amministrazione comunale ha iniziato un percorso di messa in sicurezza che ha scongiurato le temibili conseguenze della piena nel 2002. Sono stati ricostruiti gli argini su tutto il territorio - una lunghezza di circa due chilometri e mezzo; calcolando il volume dell'acqua che il fiume potrebbe raggiungere, con l'attuale altezza degli argini oggi possiamo dirci sicuri. E' stato potenziato il nucleo di Protezione Civile, una scelta condivisa e portata avanti dalle successive amministrazioni di Palazzolo fino a quella attuale.

La collaborazione tra Amministrazione e Associazioni di volontariato come si articola nella pratica ordinaria di manutenzione e pulizia del fiume Oglio?

Fino al '97 i tentativi di protezione dallo straripamento del fiume erano di iniziativa privata, limitata al buon vicinato; la gente aveva pronti sacchi di sabbia da posizionare sulle soglie degli edifici. L'Amministrazione ha preso spunto dalla solidarietà popolare per affrontare con personale specializzato ogni possibile emergenza. L'opera di prevenzione si svolge soprattutto nella parte alta del fiume, nella zona naturalistica, dove gli alberi che cadono possono ostruire la diga o arrivare giù fino al vecchio ponte romano, che è stato sottoposto di recente a opere di consolidamento. Il monitoraggio delle acque è costante.



Nell'alluvione di 10 anni fa vennero sgomberati alcuni Comuni

Se il Po arriva in piazza della chiesa

Sono 23 i comuni della Provincia di Lodi interessati da eventi alluvionali, per un totale di 101 località colpite. Il Piano d'emergenza per il rischio idraulico-idrogeologico approvato dal consiglio provinciale identifica nei tre fiumi che circondano il territorio (Adda, Po e Lambro) le aree maggiormente soggette ai pericoli delle sondazioni.

Il fiume che è più soggetto a uscire dagli argini e a creare problemi lungo il proprio percorso è l'Adda, ma se ci si sofferma a valutare l'entità dei danni maggiori, i valori più alti arrecati al patrimonio sono da attribuire alle esondazioni del Po. Il grande fiume, si legge nel Piano, è influenzato dalla presenza di arginature maestre lungo il suo tracciato mentre, per quanto concerne l'Adda e il Lambro l'andamento è "più naturale" e delimitato solo localmente da argini.

Il Piano idrogeologico del Lodigiano fornisce ai Comuni alcune indicazioni a lungo termine: la necessità di ridurre le portate di Adda e Po attraverso il temporaneo immagazzinamento delle acque in casse di espansione e in zone di allagamento o con scolmatori di piena; la necessità di sistemazione e di ampliamento degli alvei e dei manufatti di attraversamento per renderli idonei a contenere le portate massime.

Per un'efficace prevenzione del rischio di alluvioni i Comuni della provincia di Lodi sono stati invitati a sollecitare e a incentivare l'abbandono di abitazioni nelle aree golenali a rischio elevato, a controllare le strutture preposte al contenimento delle piene e a recepire gli annunci di pre-allarme emessi dal Dipartimento di Protezione Civile. A seguito di un annuncio di preallarme per il Po o per l'Adda, i sindaci sono invitati a instaurare dei contatti con gli enti di

controllo che si occupano dello studio della propagazione dell'onda di piena, tipo il Magistrato del Po e l'Autorità di Bacino. L'impegno è di tenersi pronti a diramare ulteriori annunci alla popolazione circa la fase di emergenza.

In caso di alluvione dell'Adda - è accaduto anche recentemente, nel 2002 - parte del centro abitato di Lodi risulta potenzialmente interessato dalle inondazioni. Le cause sono da ricercarsi nelle condizioni di densa urbanizzazione e di "inondazione rapida" a cui possono essere sottoposte tutte le abitazioni e le attività produttive ubicate nella città bassa; i danni totali in tale area si rivelano sempre ingenti. Il Lambro non presenta aspetti di particolare criticità in quanto le aree interessate da inondazione sono contenute e l'urbanizzazione del territorio non si è spinta dentro l'area di naturale espansione delle acque di esondazione.

Il Po è invece in una situazione molto più preoccupante, perché eventuali rotture degli argini si possono verificare durante piene di portata inferiore rispetto a quelle per cui sono progettate le arginature stesse. E' quanto è avvenuto anche nelle ultime due alluvioni, registrate nel Lodigiano nel 1994 e nel 2000. E' per questo che il Piano d'emergenza mette in guardia i Comuni per l'elevata pericolosità nel tratto di argine nei pressi di Corte Sant'Andrea, nel tratto da Cascina Castellina di Sotto a Berghente, nei pressi del centro commerciale Auchan (San Rocco al Porto) e nella golenale di Caselle Landi. Lo studio ricorda ai sindaci che nel caso di una rottura di argine, gli abitati a rischio, oltre ad alcune cascine, sono Guazzafame, Valloria, Guardamiglio, San Rocco al Porto, Gerrone e Caselle Landi: questi centri abitati sarebbero da evacuare. E' già accaduto, per alcuni di essi, nell'alluvione del 2000.



La cascina Isolone, nel basso Lodigiano, sommersa dall'ultima alluvione del Po, nell'anno 2000

I dati allarmanti del consumo del suolo: il cemento al posto del verde

Ogni giorno scompaiono 100 ettari

di Lauro Sangaletti

In Italia ogni giorno scompaiono 100 ettari di suolo sotto il peso del cemento, una superficie di territorio equivalente a 12 piazze del duomo di Milano.

Questi sono i dati presentati nel primo rapporto sui consumi di suolo dell'Osservatorio Nazionale sul Consumo di Suolo costituito da INU (l'Istituto Nazionale di Urbanistica), Legambiente e DiAP del Politecnico di Milano.

Per giungere a queste conclusioni i ricercatori dell'Osservatorio hanno elaborato le informazioni contenute nelle banche dati e raccolte dai censimenti delle trasformazioni del suolo di regioni più attrezzate come la Lombardia. È importante infatti rilevare che in Italia non esiste una raccolta sistematica dei dati atti a conoscere le dimensioni della perdita di suolo (si pensi a questo proposito che su 20 regioni solo 6 hanno avviato la ricognizione delle trasformazioni del suolo nel tempo e di queste solo 4 sono state prese in considerazione dall'Osservatorio poiché erano le uniche banca dati storicamente valide).

Tra le regioni considerate la Lombardia si impone con 288mila ettari di superficie urbanizzata. In Emilia Romagna dal 1976 al 2003 il territorio urbanizzato è quasi raddoppiato, mentre in Friuli Venezia Giulia tra il 1980 e il 2000 sono stati consumati solo 6500 ettari agricoli. Più significativi i dati relativi al cemento pro-capite: il Friuli è la regione più cementificata con 581 mq di cemento per ogni abitante, contro i 456 dell'Emilia Romagna, i 310 della Lombardia e i 296 del Piemonte. Passando alle situazioni nelle diverse città, Milano è al vertice della classifica. Nel capoluogo lombardo tra il 1999 e il 2007 il suolo urbanizzato è cresciuto di 7242 ettari, pari a mezza città e la perdita di suolo agricolo è stata di 6840 ettari. Quotidianamente nella città dei navigli si urbanizzano circa 25 mila metri quadrati che equivalgono a una volta e mezzo piazza Duomo.

Il lavoro dell'Osservatorio non si è limitato a misurare il suolo consumato dall'urbanizzazione ma ha valutato anche le trasformazioni del suo uso, evidenziando i suoli agricoli che vengono abbandonati alla natura e le zone umide bonificate o ripristinate, fotografando così le mutazioni recenti del nostro paesaggio. Le informazioni contenute nel Rapporto dimostrano il risultato della trasformazione del suolo che negli ultimi decenni ha accelerato la sua dinamica e che, considerando la fragilità del territorio nazionale - diviso tra montagne, coste e pianure - potrà mettere a rischio la qualità del paesaggio e dei terreni agricoli alla base delle produzioni alimentari 'Made in Italy'. Per quanto riguarda il fenomeno dell'erosione

delle superfici agricole l'urbanizzazione resta protagonista, responsabile di 2/3 delle perdite di suolo agricolo, con l'aggravante che difficilmente i suoli sigillati da cemento e asfalto potranno mai tornare a essere produttivi. Nelle regioni del Grana Padano e dei salumi, Emilia Romagna e Lombardia, ogni giorno scompaiono 32 ettari di superfici agricole: le dimensioni di una media azienda cerealicola. In merito alla situazione emersa dalla ricerca, Paolo Pileri del DiAP del Politecnico di Milano ha dichiarato che oggi è urgente "rimettere al centro delle politiche urbanistiche la questione suolo con tutte le implicazioni sul piano ambientale e sociale che essa impone" poiché essa "ha a che fare con la vita di tutti noi e con la qualità di questa vita nei



luoghi in cui viviamo. Il suolo è un bene comune sul quale occorre una politica saggia e lungimirante".

Per far fronte a questa situazione Legambiente e INU hanno deciso di fondare un Centro di Ricerca sui Consumi di Suolo (CRCS): un centro di competenza, elaborazione e divulgazione che, in continuità con l'esperienza maturata in seno all'Osservatorio Nazionale sui Consumi di Suolo, persegue l'obiettivo di ridurre il consumo di suolo e agire in sua tutela con attività di analisi e monitoraggio.

Per Damiano di Simine, presidente di Legambiente Lombardia, la ricerca presentata "ha una sua chiara e drammatica gravità, legata alla scomparsa definitiva delle terre più fertili e produttive d'Europa. I dati che descrivono la gravità del fenomeno sono indispensabili, sia per averne piena consapevolezza, sia per monitorare il raggiungimento di obiettivi di riduzione. La mancanza di dati attendibili sul consumo di suolo non giova a nessuno".

INFO

www.legambiente.it - www.inu.it

Controllano i punti nevralgici e “sensibili” come scuole e uffici pubblici

29 telecamere: Tortolì è sicuro

di Paolo Covassi

A Tortolì, in Sardegna, un piano di videosorveglianza fa tornare la serenità in città e il sorriso ai suoi abitanti.

22 agosto 2009, altre due vetture vengono bruciate nel centro di Tortolì. Sono ventinove in tutto i veicoli dati alle fiamme nel giro di due mesi, senza un motivo, senza una logica, vengono colpiti tanto i turisti quanto i residenti. I giornali titolano: “Il paese ostaggio dei piromani”. La situazione è seria e di non facile soluzione, non ci sono elementi in grado di aiutare le forze dell’ordine per assicurare alla giustizia i responsabili o per prevenire ulteriori casi, i cittadini hanno paura e il problema è anche di immagine per un paese che per la sua splendida posizione sul mare è meta di turisti. Come risolvere il problema? Abbiamo contattato per l’occasione Marta Meloni, comandante del Corpo di Polizia Municipale di Tortolì.

Alcuni episodi avvenuti l’estate scorsa hanno causato seri problemi di sicurezza...

Sì, abbiamo passato un periodo veramente difficile, la tensione in paese era alta e non era facile trovare una soluzione. Gli atti vandalici non avevano una logica o un obiettivo preciso, così era difficile intervenire; l’unica possibilità era trovare il modo di prevenire. Approfittando di un bando del Ministero dell’Interno abbiamo deciso di contattare il dottor Benedetti della società CSU per redigere un piano di messa in sicurezza del territorio tramite l’installazione di videocamere di sorveglianza. Dopo un’attenta analisi delle necessità e del territorio è stato redatto un piano che individuava i punti strategici in cui installare le telecamere. Il piano presentato in prefettura ha ricevuto i complimenti



del v. Prefetto. Peccato che i tempi si allungavano e dal ministero non arrivavano indicazioni circa i fondi del bando. Però noi avevamo bisogno di attivare al più presto il sistema di videosorveglianza, così il dottor Benedetti ci ha proposto di dilazionare l’investimento in cinque anni, e così siamo potuti partire subito.

Quali sono stati i passi per arrivare alla conclusione dei lavori?

Innanzitutto, come accennato, è stata fatta un’analisi molto attenta delle necessità e della conformazione del territorio. Quindi è stato affrontato il problema relativo alla privacy con l’approvazione del regolamento in consiglio comunale e successivamente sono stati predisposti il capitolato e gli atti per la gara, sempre affiancati dalla CSU. Quindi siamo riusciti ad avviare i lavori prima di Natale e contiamo di terminare gli ultimi collegamenti entro metà febbraio.

In cosa consiste il piano di videosorveglianza?

La centrale operativa, decisamente all’avanguardia, è stata installata presso il Comando dei vigili, dove avviene anche la registrazione delle immagini (conservata per una settimana) e dove io sono la responsabile del trattamento dati per la privacy. Altre due stazioni aggiuntive, per la sola visualizzazione delle immagini, senza la possibilità di procedere alla registrazione delle stesse, sono previste presso la Stazione dei Carabinieri ed il Commissariato di P.S., di modo che anche loro abbiano il controllo in tempo reale del territorio. In totale avremo 29 telecamere, di cui la maggior parte dome, con la visualizzazione a 360° sia notturna che diurna, che monitorano i punti nevralgici e “sensibili” come scuole e uffici pubblici, più altre quattro posizionate ai punti di ingresso del paese e dotate di rilevamento di targhe, di modo che si potrà verificare le targhe dei veicoli in entrata alla cittadina. Lo stesso avviene nel porto di Arbatax, anch’esso sorvegliato e munito di telecamere in grado di rilevare le targhe dei veicoli in movimento. Inoltre si è pensato ad un sistema di videosorveglianza modulare ed ampliabile nel tempo. Questo consentirà all’amministrazione del Comune di Tortolì di ampliare il sistema aggiungendo nuovi siti, costruendo così una rete di sorveglianza articolata. In linea di principio la rete di comunicazione prevista è di tipo digitale wireless, al fine di consentire elevate prestazioni e bassi costi di gestione.

Avete già avuto dei riscontri sul fronte sicurezza?

Come dicevo i lavori sono stati avviati prima di Natale perché dicembre, statisticamente, è un mese in cui gli atti criminosi hanno un incremento. Quest’anno non è stato

così, furti e scippi sono rimasti praticamente i medesimi dei mesi precedenti. Inoltre, sono cessati definitivamente gli atti vandalici nei confronti delle vetture, che era il vero obiettivo che volevamo raggiungere. Certo in questa fase è prematuro fare dei bilanci, possiamo dire però che i segnali sono confortanti.

Quindi l'attività di prevenzione funziona; avete in programma altre attività correlate a questa?

Sempre con CSU stiamo organizzando, per il 22 Febbraio, un convegno sulla sicurezza urbana in cui invitare tutte le forze dell'ordine locale, i rappresentanti dei comuni della provincia, i sindaci e quanti sono toccati dal problema sicurezza ed in tale occasione si presenterà anche il progetto per la sicurezza urbana della città di Tortolì.

E' prevista una comunicazione specifica anche verso la cittadinanza? Come è stata accolta questa novità?

Abbiamo informato i cittadini sia direttamente sia tramite la stampa locale e la risposta a oggi è estremamente positiva. Partivamo da una situazione di grande disagio e insicurezza da parte dei cittadini, che quindi hanno visto questo intervento come una risposta precisa e funzionale alla risoluzione del problema. Anzi, abbiamo avuto anche richieste da parte dei cittadini di allargare ulteriormente l'area sottoposta a videosorveglianza, perché questa ha portato senza dubbio un aumento della sicurezza effettiva e anche di quella percepita. Ora aspettiamo che il sistema sia a regime e sono convinta che nel giro di pochi mesi potremo fare un bilancio ancora più preciso anche se, come detto, abbiamo già avuto molti segnali positivi sia da parte dell'amministrazione, sia del prefetto, sia della cittadinanza.

Allora quest'estate vengo in vacanza a Tortolì, così verifico di persona!

Molto volentieri, la aspetto.



> Gli architetti della sicurezza assicurano la privacy

Quando si deve costruire casa, o ristrutturarla, per prima cosa ci si rivolge a un architetto di fiducia, possibilmente che abbia già realizzato lavori come quello che vogliamo intraprendere noi. Dopo di che ci aspettiamo che venga realizzato un progetto rispondente alle nostre esigenze e rispettoso del nostro budget... Poi vorremmo che l'architetto ci aiutasse a scegliere l'impresa migliore, che segua i lavori e alla fine certifichi che tutto è stato fatto come si deve. Bene, lo stesso procedimento possiamo associarlo a una città o a un paese che vuole mettere in sicurezza il proprio territorio. In questo caso l'architetto sarà in realtà un consulente, ma il discorso non cambia. CSU svolge questa attività da poco più di tre anni, ma sono già più di 120 le amministrazioni che si sono rivolte a loro per avere consulenza in questo campo. "Il fatto è che offriamo consulenza a 360° e seguiamo tutte le fasi personalmente - ci dice Achille Benedetti, raggiunto telefonicamente proprio mentre si appresta a partecipare a un incontro sulla sicurezza - dal sopralluogo alla comunicazione ai cittadini, dalla gestione della privacy alla definizione del bando di gara. Il comune non viene mai lasciato solo. Per esempio, nel caso di Tortolì ero presente in Consiglio Comunale quando si è discusso del problema relativo alla privacy. La sicurezza è un problema che tocca da vicino le persone, ma è anche un argomento delicato, l'aspetto tecnico è solo uno degli elementi in gioco e, spesso, neanche il più determinante".

Legge Finanziaria di quest'anno, a che punto siamo?

Il bilancio di previsione 2010 va approvato entro il 30 aprile

A cura di Lauro Sangaletti

Legge Finanziaria 2010, a che punto siamo?

In attesa che si concludano i lavori parlamentari pubblichiamo alcuni aggiornamenti relativi alla finanza nei Comuni.

Innanzitutto però una notizia che interessa tutti i Comuni. È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 301 del 29 dicembre scorso il decreto del ministero dell'interno che differisce al 30 aprile 2010 il termine per la deliberazione del bilancio di previsione per l'anno 2010 da parte degli Enti Locali.

Rinviati al 2011 i tagli a Consigli e Giunte

Durante i lavori della Legge Finanziaria il Governo ha deciso di rinviare al 2011 la norma che prevede il taglio di consiglieri e assessori comunali. Il Governo ha accolto le richieste dell'Anci, inserendo la proroga in un decreto legge sulla finanza locale.

Il taglio del 20% dei consiglieri comunali e la riduzione degli assessori (non più di un quarto dei consiglieri) era stato inserito nella Finanziaria, suscitando il disappunto dei sindaci. I risparmi previsti per il 2010, infatti, sarebbero ammontati a soli 12 milioni di euro.

Attilio Fontana, Sindaco di Varese e presidente di Anci Lombardia ha valutato positivamente la decisione del governo di proporre il rinvio al 2011 della riduzione dei consiglieri e degli assessori comunali. "Questo permette di avviare un confronto a tutto campo sui costi della politica che riguarda tutti i livelli istituzionali, nessuno escluso. Come Anci Lombardia abbiamo criticato fermamente la norma in finanziaria che anticipava la riduzione dei consiglieri comunali e degli assessori perché era stata fatta senza un doveroso confronto con gli altri livelli istituzionali e perché il risparmio presunto era molto superiore rispetto al dato reale. Ribadiamo che si risparmierebbe di più riducendo di una decina i consiglieri regionali o i parlamentari, o di qualche commesso delle istituzioni nazionali. Invece ci si vuole accanire sui Comuni, su consiglieri ed assessori che certo non sono una casta privilegiata".

Fontana ha inoltre puntualizzato anche gli altri problemi ancora aperti che riguardano i Comuni affermando che "gli obiettivi dati dalla finanziaria 2010 al comparto dei Comuni sono troppo alti e il risultato sarà una ulteriore riduzione degli investimenti, le regole del patto di stabilità continueranno a rendere quasi impossibile il pagamento delle imprese, i tagli ai trasferimenti e la non restituzione integrale dell'ICI mettono in discussione la possibilità



di continuare a gestire i servizi per i cittadini. Positivo - prosegue - è il reintegro di fondi per i piccoli Comuni e per le Unioni, che però continuano a vivere situazione di forte difficoltà". Fontana ha anche precisato che negli ultimi anni sono stati i Comuni "i soggetti che hanno garantito politiche di coesione sociale, nonostante siano diminuiti i fondi ricevuti dallo Stato per finanziare le politiche sociali", pertanto è necessario che "l'iniziativa di Anci continui per comunicare ai cittadini, al mondo economico e sociale che senza i Comuni non ci saranno politiche sociali adeguate ed investimenti necessari, dalla messa in sicurezza delle scuole a strade, parcheggi, riqualificazione ambientale ed urbanistica. E insieme va continuata la fermezza nell'atteggiamento nei confronti del governo per cambiare il patto di stabilità, e per chiedere che non siano applicate le sanzioni per chi non ha rispettato il patto di stabilità nel 2009 perché ha deciso di continuare a fare investimenti e pagare le imprese".

Anci: il 2010 non sarà meglio dell'anno che si è appena concluso

Durante la seduta del Consiglio Nazionale di Anci del 28 gennaio il Presidente di Anci Lombardia, Attilio Fontana, ha denunciato nuovamente il drammatico stato in cui si trovano le finanze dei Comuni, evidenziando come "per le entrate e per la finanza comunale il 2010 non sarà meglio dell'anno che si è appena concluso. Anzi. Se non si arriverà a rideterminare alcuni parametri del patto di stabilità, ma non solo, abbiamo davanti a noi mesi drammatici che si ripercuoteranno negativamente sui nostri cittadini, perché alle negatività ripetutamente denunciate nel 2009 si sommerà l'ulteriore giro di vite, con tagli che inevitabilmente cominceranno ad incidere anche sui servizi sin qui ritenuti essenziali. Una situazione inaccettabile".

INFO

Per aggiornamenti consultare www.anci.lombardia.it

È un metodo che Legautonomie giudica profondamente sbagliato

Sforbiciata ai costi della politica, taglio al numero degli assessori

di Angela Fioroni

La Legge Finanziaria 2010, ne siamo certi, verrà ricordata per gli interventi sugli Enti Locali che pesano non solo sull'autonomia finanziaria dei Comuni ma anche su quella statutaria e organizzativa, perseguita con i tagli ai costi della politica. E questo nonostante il decreto che rinvia al 2011 la riduzione di consiglieri e assessori, la soppressione del direttore generale, delle circoscrizioni e dei consorzi di funzioni; che estende alle province la riduzione del 20 per cento dei consiglieri e la ridefinizione della tabella delle circoscrizioni dei collegi spettanti alle province; che stabilisce l'obbligo per ciascuna regione di ridefinire l'importo massimo percepito dai consiglieri regionali a qualsiasi titolo, in modo tale che non risulti superiore all'indennità spettante ai parlamentari. Quello operato con la Finanziaria è un metodo che Legautonomie giudica profondamente sbagliato.

della Repubblica. Non neghiamo il fatto che anche negli Enti Locali ci siano sprechi e ci sia necessità di rigore e risparmio. Sottolineiamo il fatto che la riforma della pubblica amministrazione si fa nella Carta delle Autonomie, nel dibattito parlamentare, nella conferenza unificata, nel confronto con le associazioni degli Enti Locali. Intervenire con la Finanziaria in ciò che è oggetto di discussione all'interno della carta delle Autonomie, e proprio quando la discussione è già avviata, è prova di forza contro gli enti locali, è non rispetto della carta costituzionale.

Ridurre gli Enti locali a consigli di amministrazione direttamente dipendenti dal centro, non giova a nessuno, neppure al centro. Ed è in profonda contraddizione con i principi del federalismo approvati con la legge 42/09. O sono vere le ragioni del federalismo, e allora si procede di conseguenza; o queste ragioni sono false e allora non si capisce di quali riforme stiamo ragionando.



L'autonomia e l'organizzazione degli Enti Locali non sono semplici temi di costi della politica: sono temi che chiamano in causa il rapporto tra Stato ed Enti Locali, il rispetto della norma costituzionale, sono dunque temi che interpellano la democrazia.

L'organizzazione degli Enti Locali va prevista all'interno dell'attuazione del titolo V della Costituzione, avviato dalla recente legge sul federalismo fiscale, ed esige che si proceda tramite un ampio dibattito parlamentare e un confronto con gli Enti Locali e le loro Associazioni.

Ogni scelta fuori da questo quadro è una scelta che indebolisce gli Enti locali, li addita quali unici soggetti responsabili dei costi della politica, rompe il rapporto di fiducia e interazione tra i cittadini e gli Enti che sono articolazioni

Riteniamo che questo processo vada compreso e contrastato. D'altra parte, riteniamo necessario che le Autonomie Locali facciano sentire le proprie proposte di riforma, quasi di autoriforma, perché di modifiche ce n'è bisogno. Occorre riflettere sulla propria organizzazione, sui centri di spesa, sul controllo di gestione, sui servizi erogati e la loro qualità, sul rapporto con i cittadini e le imprese, la comprensione dei loro bisogni e delle loro necessità. Occorre riflettere sulle condizioni di adeguatezza, di qualità e professionalità per l'erogazione di alcuni servizi. Tutti traguardi verso i quali gli Enti Locali e le loro Associazioni devono muovere, a partire dal riconoscimento di tante differenze che percorrono l'Italia, e dell'impegno di ciascuno per raggiungere obiettivi che sono di tutto il Paese.



1975 Cielo.



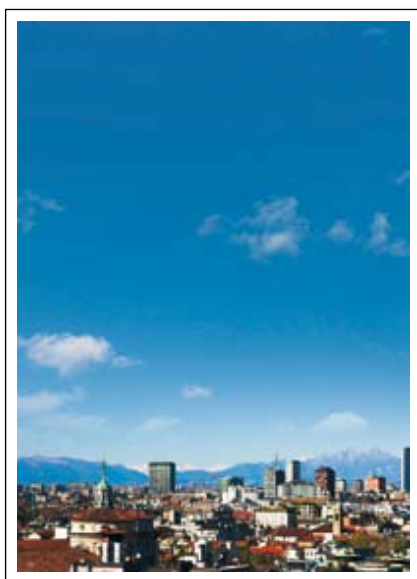
1995 Cielo.



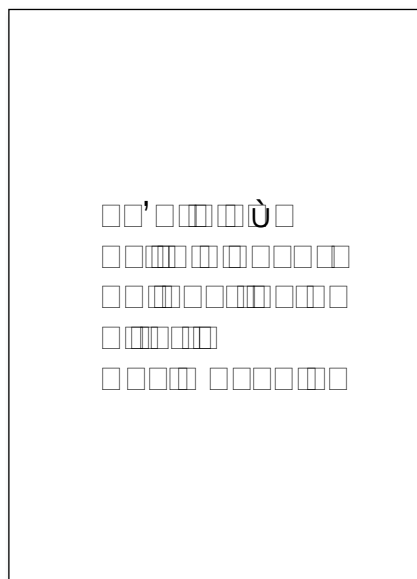
2000 Cielo.



2005 Cielo.



2009 Cielo.



Manca.

Scopri le iniziative e gli ecoincentivi per inquinare meno e guadagnare anche in salute.

www.ambiente.regione.lombardia.it

LOMBARDIA. COSTRUIAMOLA INSIEME.

La prima Regione italiana che ha stanziato oltre 120 milioni di euro di incentivi per la sostituzione dei vecchi mezzi con nuovi modelli a minori emissioni. Vuoi rottamare il tuo veicolo o installare un dispositivo antiparticolato? Informati sui finanziamenti alle famiglie a basso reddito, alle aziende e agli enti pubblici su www.ambiente.regione.lombardia.it

REGIONE LOMBARDBIA DÀ RESPIRO ALLA TUA VOGLIA DI CAMBIAMENTO.



Regione Lombardia

È giusto rimpinguare le casse comunali con le “tasse occulte”?

Mancano i soldi, fioccano le multe

di Lauro Sangaletti

È al centro di grandi discussioni e polemiche una recente ricerca effettuata da Adnkronos che ha monitorato i bilanci dei Comuni italiani giungendo a questa conclusione: “mancano le risorse e fioccano le multe”.

Per l'agenzia di stampa, in questi tempi di scarse risorse a disposizione degli enti locali, i Comuni cercano di fare cassa comminando le sanzioni previste dal Codice della strada che, sempre secondo l'agenzia, “fruttano di più delle addizionali Irpef” e obbligano gli italiani a pagare “una vera e propria tassa occulta”. A monte di queste riflessioni ci sono dei numeri inequivocabili emersi dall'indagine che hanno evidenziato come nel 2008 sono state staccate 12,6 milioni di multe e di conseguenza ogni italiano munito di patente ha pagato in media 76 euro mentre ogni vigile ha compilato verbali per 43 mila euro. Dall'analisi delle previsioni di bilancio per i prossimi anni è emerso inoltre che molte amministrazioni hanno rivisto al rialzo la voce relativa alle entrate da multe.

Numeri importanti quelli emersi dalla ricerca che evidenziano innanzitutto una forte presenza di comportamenti irregolari da parte degli automobilisti più che un accanimento dei Comuni sui cittadini, dato che è impossibile e illegale per un vigile sollevare una multa se non ce ne fossero gli estremi. Nelle conclusioni della ricerca si insinuano però osservazioni negative sull'operato degli enti locali che vengono accusati di “forzare la mano quando è necessario”, soprattutto nella seconda parte dell'anno, per avere “più vigili in strada e più multe” e di utilizzare con “leggerezza” le nuove tecnologie a discapito degli automobilisti. La questione non è nuova, tanto che proprio lo scorso anno Anci Lombardia organizzò un convegno per fare il punto sull'utilizzo delle apparecchiature elettroniche per il controllo degli incroci semaforizzati nel quale si era fatta sentire la voce degli amministratori locali che affermavano come il loro operato si svolgeva nella tutela della sicurezza dei cittadini e che le multe elevate erano nella quasi tota-

lità legittime, in quanto sanzionavano un comportamento non corretto degli automobilisti. Altro punto sollevato dalla ricerca Adnkronos è quello relativo all'utilizzo dei fondi derivanti dalle contravvenzioni: l'articolo 208 del Codice della Strada prevede che siano reinvestiti in attività a favore della sicurezza e della prevenzione degli incidenti stradali. Questa è una prescrizione che viene spesso disattesa; come ha evidenziato uno studio della Fondazione Caracciolo dell'Acì sui ‘Piccoli comuni e polizie locali’: “il 50% dei Comuni non utilizza le risorse derivanti da suddetti proventi come previsto per legge”.

Per un commento sulla vicenda abbiamo incontrato Laura Ardito, presidente del dipartimento trasporti di Anci Lombardia, che ha dichiarato come “non bisogna generalizzare, poiché quelli stigmatizzati dalla ricerca sono dei comportamenti eccezionali che non rappresentano la realtà di tutti i Comuni che invece utilizzano gli strumenti atti al controllo della viabilità con coscienza e accortezza”. Puntuale la presa di posizione sul mancato reinvestimento dei fondi derivanti dalle contravvenzioni: “innanzitutto si deve considerare che l'operato comunale è sottoposto al controllo della Corte dei Conti che vigila anche su queste situazioni e pertanto le amministrazioni locali fanno di essere vincolate. Certo, negli ultimi anni viste le difficoltà di bilancio questi fondi sono stati utilizzati anche per coprire spese in altri ambiti, soprattutto quello sociale, ma nella quasi totalità vengono utilizzati per rinnovare manti stradali, sistemare incroci o impianti di controllo. Spese sicuramente indirizzate a migliorare la sicurezza delle strade”. La presidente Ardito infine prende spunto dalla vicenda per proporre ai vigili un percorso formativo per saper gestire la relazione col cittadino multato, “perché spesso quando ci si trova in mezzo a situazioni spiacevoli come quelle della contravvenzione si fa fatica a comprendere il perché della multa o anche solo a cercare di chiarire il problema con le forze dell'ordine”.



Un saggio controllo della spesa ha fornito un risultato insperato

In un anno il deficit dei Comuni è sceso da 20 a 1,2 miliardi di euro

A cura di Anci - Ifel

I dati ISTAT confermano che il contributo al contenimento dei saldi offerto dai Comuni è evidente. Rispetto al peggioramento del deficit della Pubblica Amministrazione osservato nel 2008 di quasi 20 miliardi di euro rispetto al 2007, il deficit dei Comuni si è ridotto di oltre 1,2 miliardi di euro. Il dato conferma inequivocabilmente un trend di lungo periodo che, a partire dal 2004, ha determinato un miglioramento del saldo di bilancio dei Comuni di oltre 2,5 miliardi di euro, quasi la metà del miglioramento complessivo registrato dall'intera Pubblica Amministrazione nello stesso periodo che è pari a 5,5 miliardi di euro.

A determinare il contributo positivo e l'andamento virtuoso dei Comuni rispetto agli altri livelli di governo ha contribuito essenzialmente il controllo della spesa. Nel quinquennio 2004-2008 la spesa è aumentata in ogni comparto della Pubblica Amministrazione in rapporto al PIL, per un valore complessivo di 1,2 punti percentuali, a eccezione delle Amministrazioni Regionali (al netto della Sanità) e Comunali, dove invece si è registrata in entrambi i casi una frenata di 2 decimi della spesa complessiva.

Per quanto riguarda la pressione fiscale, a fronte dell'aumento di oltre 2 punti percentuali registrato dall'intera Pubblica Amministrazione nel quinquennio 2004-2008, interamente ascrivibile alle Amministrazioni Centrali, i Comuni hanno registrato una riduzione del carico fiscale sui contribuenti di circa 2 decimi. Anche depurando il dato dall'abolizione dell'ICI sulla prima casa occorso nel 2008, si evidenzia una sostanziale stabilità della pressione fiscale comunale lungo tutto il quinquennio considerato.

I Comuni creditori dello Stato

La legge 24 aprile 1941 n. 392 trasferisce ai Comuni, a decorrere dal 1 gennaio 1941, il servizio dei locali e di mobili degli uffici giudiziari, caricandoli di una serie di spese assai gravose, e dispone inoltre che ai Comuni sedi di uffici giudiziari venga corrisposto dallo Stato un contributo annuo per il sostegno delle stesse.

Per quanto riguarda i termini per la corresponsione del contributo dovuto, infatti, il Ministero di Giustizia risulta in forte e ormai sistematico ritardo. Da segnalazioni fatte dai Comuni risulta un ritardo nell'erogazione dei fondi di almeno due anni. Per quanto riguarda invece la copertura delle spese è emerso che in media il contributo globale annuo non supera mai, o quasi, l'80% di tale voce.

La mancata copertura della spesa sostenuta dal sistema

dei comuni per la giustizia può essere quindi quantificata, per ogni anno, in 60 milioni di euro, ovvero il 20% di quanto riportato nei consuntivi ISTAT (anno 2007) che per tale funzione di spesa rilevano un ammontare pari a 301 milioni di euro.

Il comparto che fa più investimenti ma che nel 2010 arretrerà almeno del 30%

Nel 2010 si ripresentano tutte le difficoltà riscontrate nel 2009. In particolare l'impossibilità a fare investimenti e la difficoltà a "smaltire" i residui passivi per la spesa in conto capitale che si sono formati nei bilanci dei Comuni.

I residui passivi per gli enti soggetti a patto ammontano a circa 46 miliardi di euro e le giacenze di cassa sono pari a 11 miliardi di euro. (dati di consuntivo 2007).

Inoltre a legislazione vigente i Comuni, per partecipare al risanamento dei conti pubblici, attraverso i limiti imposti dal Patto di Stabilità, hanno come unica possibilità la riduzione della spesa totale, difficilmente sostenibile in quanto devono far fronte alla crescente domanda di servizi sociali, all'aumento dei costi, ai rinnovi contrattuali.

Per rispettare i vincoli imposti dal patto di stabilità i Comuni saranno costretti nel triennio 2009-2011 a ridurre la spesa totale del 10%, pari a circa 6 miliardi di euro, e considerando che la spesa corrente è difficilmente contraibile a risentirne sarà la spesa per investimenti che si potrebbe ridurre di almeno il 30%.

Il comparto con i costi medi più bassi di tutta la PA

Un dato che tradizionalmente viene utilizzato per misurare l'efficienza nelle organizzazioni di lavoro è il rapporto tra il numero dei dirigenti e la dotazione organica complessiva. In media, nei Comuni capoluogo c'è un dirigente ogni 52 lavoratori; mentre al Ministero dell'Economia il rapporto è di 1 dirigente ogni 22 dipendenti, al Ministero dell'Ambiente si sale a 1 ogni 13 dipendenti, allo Sviluppo Economico 1 ogni 11 e alla Presidenza del Consiglio si raggiunge il dato di 1 ogni 7 dipendenti.

Ancora più significativo è il dato relativo alla dirigenza di vertice: alla Presidenza del Consiglio, dove lavorano circa 1500 dipendenti, ci sono 115 tra Capi Dipartimento e Direttori Generali; mentre nei Comuni che impiegano lo stesso numero di dipendenti i dirigenti apicali sono mediamente 12. Infine, i dipendenti dei Comuni rappresentano il 12% del totale dei dipendenti pubblici e la loro retribuzione pesa per l'11% sul totale.

Sempre minori risorse per garantire servizi ai cittadini

Rispetto all'anno 2008 la somma che manca nelle casse comunali è pari a 490 milioni di euro.

Rispetto all'anno 2009 mancano nelle casse comunali ben 535 milioni di euro.

Rispetto all'anno 2010 la perdita per i Comuni è stimata pari a circa 543 miliardi di euro ma a tale somma devono aggiungersi i tagli presentati dalla Finanziaria per il 2010 a valere sul fondo ordinario.

I Comuni nonostante questa situazione continuano a garantire servizi

Alcuni esempi:

- In base alle proiezioni di crescita degli ultimi 2 anni, si stima che nel 2008 abbiano operato sul territorio nazionale oltre 3450 asili nido comunali, che hanno accolto complessivamente quasi 170000 bambini.
- Nelle città italiane tutte le notti vengono raccolte e smaltite 102mila tonnellate di rifiuti urbani: l'equivalente di una superpetroliera.
- Ogni giorno, in tutta Italia, vengono assistiti 215000 anziani che ricevono a domicilio pasti, assistenza sanitaria e amministrativa.
- Complessivamente, ogni giorno viaggiano sui mezzi pubblici delle aziende municipali dei trasporti oltre 38 milioni e mezzo di passeggeri.
- Le biblioteche comunali sono 6492. Si stima che com-

pletivamente ogni giorno il sistema bibliotecario comunale fornisca più di 880000 prestiti.

- I Comuni provvedono all'assistenza quotidiana di 7000 minori non accompagnati. E i soli 321 comuni monitorati da Anci in materia, nel 2008 hanno sostenuto una spesa di oltre 170 milioni di euro che si vanno a sommare ai 400 milioni impegnati per l'accoglienza di minori in difficoltà o in stato di abbandono.

Leale collaborazione con le altre istituzioni

Da sempre i Comuni italiani offrono la loro collaborazione con tutti gli altri livelli istituzionali. Collaborazione che spesso è offerta garantendo anche servizi la cui competenza non è comunale. Un esempio è l'azione delle polizie municipali, su richiesta dei prefetti, per garantire l'ordine pubblico durante la partite di calcio. Un intervento che pesa sulle casse dei comuni più di 40 milioni di euro l'anno. Altri esempi arrivano dal mondo della scuola. Per quanto riguarda i libri di testo per le scuole elementari il loro costo è sostenuto quasi interamente dai Comuni. Si tratta di 29 euro ad alunno che corrispondono - fonte Miur - a oltre 74 milioni di euro l'anno.

Per il finanziamento dei pasti degli insegnanti e del personale ATA nelle mense comunali (personale dipendente da altra amministrazione), viene rimborsato ai Comuni, con ritardi anche di un paio di anni, una cifra inferiore a 3 euro a pasto, quando i Comuni mediamente spendono circa 6 euro a pasto. La differenza è interamente sostenuta dai Comuni.

> I dipendenti degli uffici periferici dei Ministeri potrebbero essere accorpati, procurando ingenti risparmi

L'operazione trasparenza inaugurata dalla legge 69 del 18 giugno 2009, prevede che tutte le pubbliche amministrazioni debbano rendere noto, attraverso i propri siti internet informazioni relative ai dirigenti, tassi di assenza e presenza, aggregati per ciascun ufficio dirigenziale.

I dati aggiornati al 26/11/2009 sullo stato di attuazione del provvedimento evidenziano che il 64% di tutti gli enti monitorati (Regioni, Province e comuni capoluogo) ha pubblicato online quanto richiesto. In particolare, risultano "trasparenti" il 73,3% delle Regioni e il 95% di Province e comuni. Ne consegue che Regioni ed enti locali sono molto più trasparenti di molte amministrazioni centrali.

Le spese del centralismo obsoleto sono enormi

Affrontare il tema dei costi della politica centrale è impresa ardua. Spesso l'attenzione si focalizza sugli elevati stipendi dei nostri rappresentanti nazionali e sulle agevolazioni e sui servizi di cui godono. Ma ci sono anche altri costi, meno visibili, che sfuggono alla comprensione e alla conoscenza del comune cittadino, e che sono dovuti alle mancate riforme: il grande problema di questo Paese.

L'Italia conta ancora 92000 dipendenti dello Stato centrale che svolgono il proprio lavoro su competenze passate a Regioni e Comuni e che ai cittadini costano quanto una Finanziaria: 5-6 miliardi di euro l'anno. Si tratta dei dipendenti degli uffici periferici dei ministeri che attraverso gli uffici territoriali del Governo potrebbero essere accorpati procurando ingenti risparmi. Leggendo questa cifra si può capire come la discussione sulla Carta delle autonomie - quindi su chi fa che cosa a livello delle istituzioni pubbliche siano esse centrali o locali - non sia una discussione di principio o di mero esercizio per i professori di diritto costituzionale. Si tratta di principi, ma si tratta anche di costi! Quindi, solo con l'attuazione del principio di sussidiarietà, di differenziazione, di adeguatezza si realizza la riforma della Pubblica amministrazione e si evitano sovrapposizioni sul territorio tra amministrazioni centrali e locali che, appunto, costano sia in termini di economia che di democrazia.

INFO

www.legautonomie.it - Ricerche, I costi della democrazia: un raffronto tra le spese del centralismo e quelle degli enti locali

Spesi per abitante 65 euro in meno della media dei municipi italiani

Comuni del nord, bilanci virtuosi, ma il merito è della Lombardia

Di seguito pubblichiamo un estratto del Rapporto Ifel sullo stato di salute dei Comuni della Lombardia.

L'analisi condotta da IFEL è stata elaborata relativamente al quinquennio 2003-2007 su un campione che comprende quasi tutti gli enti comunali presenti nella regione (1503 su 1546).

Il quadro finanziario: le entrate

Le entrate totali dei Comuni lombardi nel 2007 superano i 10 miliardi di euro e rappresentano poco meno del 16% del totale delle entrate dei Comuni italiani.

Le entrate tributarie dei Comuni della Lombardia rappresentano la maggior componente di entrata dei Comuni con il 35% del totale, seguite dalle extra-tributarie (23% circa), dai trasferimenti correnti (poco più del 21%) e dalle entrate in conto capitale (circa il 21%). Nel confronto con la media italiana, prevale l'incidenza di risorse proprie sul totale.

Tra le risorse proprie, l'ICI era la fonte primaria del bilancio, mentre l'Addizionale Irpef si collocava su valori ampiamente inferiori alla media nazionale.

I Comuni della Lombardia ricevono minori trasferimenti pro capite da Stato e Regione sia rispetto ai Comuni del Nord-Italia, sia nei confronti della media nazionale di comparto: nel primo caso i minori introiti sono pari a circa 30 euro per abitante, mentre nel raffronto con i valori nazionali si sale ad oltre 80 euro.

A livello regionale, gli enti con il maggior livello di entrate sono ubicati nelle province di Sondrio e Milano. Di converso, le province lombarde con i valori più bassi di entrate pro capite sono Bergamo e Varese.

La dinamica delle entrate dei Comuni della Lombardia è in linea con quanto osservato nella media italiana durante il periodo 2003-2007. In entrambi i casi, la crescita cumulata è di circa l'8-9% ma, se si considera la crescita della popolazione, ovvero si valuta la crescita delle entrate pro capite, tale dinamica si ferma in prossimità del 4,5%.

Il quadro finanziario: le spese

Le uscite dei Comuni della Lombardia nel 2007 hanno raggiunto il livello di 10,3 miliardi di euro, circa il 3,1% in più rispetto al 2005.

Nel periodo 2003-2007 la spesa totale dei Comuni lombardi è cresciuta cumulativamente del 4,8%, oltre tre punti in meno rispetto al risultato dell'intero settore comunale.

A livello provinciale, nel periodo 2003-2007, si rinvengono

tassi di crescita della spesa intorno al 14,4% a Cremona, del 11,2% a Lodi e del 10,9% a Mantova, cui si contrappongono le ben più contenute espansioni delle uscite di Como (+2,8%), Varese (+3,1%) e Milano (+3,2%).

Complessivamente i Comuni lombardi hanno speso nel 2007 1.093 euro per abitante, circa 65 euro in meno della media dei Comuni del Nord e della media dei Comuni italiani.

Il quadro finanziario: il deficit e il debito

Nel 2007 il saldo di bilancio dei Comuni della Lombardia ha registrato un miglioramento sostanziale di oltre 330 milioni di euro rispetto al 2003.

La disciplina di bilancio degli enti lombardi appare più elevata sia nel confronto con le altre Amministrazioni del Nord, sia con l'intero aggregato nazionale: oltre la metà del miglioramento complessivo del saldo finanziario dei Comuni del Nord è stato realizzato dalle Amministrazioni comunali della Lombardia, mentre nel confronto con l'intero comparto nazionale, il peso del deficit della regione è sceso dal 27,8% al 7,5%.

Il maggior contributo al risanamento proviene dai Comuni soggetti al Patto, mentre gli Enti con meno di 2.000 abitanti hanno registrato un peggioramento del saldo.

Il saldo di competenza mista dei Comuni della Lombardia si compone di un saldo corrente strutturalmente in avanzo e di un saldo in conto capitale sistematicamente in disavanzo, riflettendo la natura stessa dei Comuni che, meno esposti sul fronte della spesa corrente, accumulano risparmio pubblico per effettuare investimenti a presidio del territorio.

Tale struttura appare tuttavia non stabile nel tempo: emergono infatti andamenti contrapposti dei due saldi nel periodo considerato.

Le dinamiche contrapposte trovano giustificazione nell'emersione di una domanda crescente di servizi alla persona (lato corrente) e nelle pressioni esercitate dal Patto di Stabilità sulla spesa per investimenti (lato capitale).

Patto di stabilità e federalismo fiscale

L'analisi mostra la posizione dei Comuni della Lombardia con popolazione maggiore ai 5.000 abitanti rispetto ai processi di responsabilizzazione di bilancio e miglioramento dell'efficacia dell'intervento pubblico a livello locale innescati dalla riforma del titolo V della Costituzione e alla vigilia dell'accelerazione federale prevista dalla Legge delega sul Federalismo fiscale.

Nel periodo 2003-2007 i Comuni lombardi hanno accresciuto la loro autonomia finanziaria, nonostante i limiti imposti dal Governo all'autonomia tributaria; hanno diminuito la loro dipendenza dall'erario; hanno contenuto la crescita della spesa corrente, soprattutto quella relativa ai costi di funzionamento e di personale e hanno incrementato invece quella relativa all'erogazione di servizi alla persona.

Gli Enti della Lombardia sono stati "colpiti" più degli altri Comuni soggetti al Patto, sia dalle regole altalenanti del Patto di Stabilità interno, sia dai recenti provvedimenti in materia di ICI prima casa.

L'autonomia finanziaria dei Comuni lombardi si mantiene su valori superiori rispetto alla media nazionale di comparto, ma presenta nel periodo 2003-2007 una dinamica leggermente inferiore a quella sperimentata dal resto del Paese, con i Comuni della Lombardia che sono passati da un livello iniziale di autonomia del 70,4% nel 2003 a circa il 74% nel 2007 e i Comuni italiani che hanno accresciuto la loro autonomia dal 64% del 2003 a oltre il 68% del 2007. L'aumento dell'autonomia finanziaria, però, non è generato da un aumento delle risorse proprie ma da una riduzione di pari importo di quelle trasferite. Ciò denota una sostanziale stagnazione delle risorse proprie e soltanto una ricomposizione tra entrate proprie e trasferimenti, che sono scesi più che altrove. La spesa corrente dei Comuni della Lombardia è cresciuta nel periodo considerato del 3,3%, contro quasi il 5% del comparto comunale nazionale. Da rilevare che nello stesso periodo, la spesa corrente della PA ha fatto registrare una crescita pressoché costante e sistematica di circa il 16%. Sull'andamento della spesa per investimenti sembrano concentrarsi le maggiori criticità connesse ai vincoli del Patto di Stabilità interno, sia con riferimento all'intero comparto nazionale, sia con particolare riguardo ai Comuni della Lombardia: la spesa media per investimenti dei Comuni della Lombardia si è ridotta di circa il 14%. Il quadro non roseo, determinato dall'applicazione del Patto di Stabilità interno nel periodo 2003-2007, tende

a peggiorare sensibilmente quando si passa ad analizzare le prospettive delineate dal Patto per il triennio 2009-11. Rispetto al disavanzo di circa 70 milioni di euro realizzato nel 2007 dai Comuni della Lombardia soggetti al Patto di Stabilità interno, la regola per il 2009 prevede un obiettivo di avanzo di circa 65 milioni di euro, pari ad una manovra complessiva di oltre 135 milioni di euro che, tenendo conto dell'aggravarsi della condizione economica e delle implicazioni sul bilancio, può cifrarsi su valori intorno ai 300 milioni di euro.

INFO
www.webifel.it



> Un appello al Governo: Tremonti e Maroni aiutateci

Anci Lombardia, su segnalazione di diversi Comuni lombardi che hanno avuto pesanti riduzioni di gettito in merito al problema degli immobili classificati in classe D, ha inviato una lettera ai ministri Tremonti e Maroni in cui chiede "un confronto tecnico per formalizzare una interpretazione univoca che consenta equità di trattamento; l'immediata sospensione dei recuperi sui trasferimenti precedenti l'anno 2009 e l'emanazione di un provvedimento che disponga una nuova certificazione, corredato da istruzioni chiare e condivise a decorrere dall'anno 2010".

INFO
www.anci.lombardia.it



ARRIVALS ✈

Station Terminal Destination
Boarding Time Terminal Remarks

5 1313 1 Arrivato
20 1328 1 Arrivato
0 1359 1 Arrivato
5 1414 1 Arrivato
45 1337 1 Arrivato
350 1348 1 Arrivato
355 1348 1 Arrivato
1405 1350 1 Arrivato
1420 1459 1
1 2

✈ ARRIVI

Linea Destinazione
Aeroporto

RO 9413 Bucarest
GJ 2605 Mombasa - Roma
BA 0566 London
AZ 0797 Shanghai
LX 1622 Zurich
BA 4185 Birmingham
AZ 7787 Tokyo
AZ 0879 Casablanca
BA 1660 Manchester
LA 0104 La Romana

02.23.23.23

Il servizio informazioni di Linate e Malpensa

Vuoi avere informazioni sui voli, oppure sui collegamenti
e i parcheggi degli aeroporti di Linate e Malpensa?

Chiama il nuovo numero del servizio informazioni allo 02.23.23.23

Il servizio è attivo tutti i giorni e gli operatori di SEA Aeroporti di Milano
ti forniranno tutte le informazioni di cui hai bisogno in tempo reale.



**AEROPORTI
DI MILANO**
LINATE E MALPENSA

Il messo comunale non suona più alla porta per notificare le convocazioni

Monza, arriva la posta elettronica, un risparmio di 90 mila euro l'anno

di Lauro Sangaletti

90 mila euro l'anno risparmiati a Monza grazie alla diminuzione dell'utilizzo della carta.

Come? Semplice: utilizzando la posta elettronica per le comunicazioni tra Amministrazione comunale e Amministratori. Presentando il progetto, il presidente del Consiglio Comunale Domenico Inga ha affermato di aver fatto suo "l'invito del ministro Brunetta che vuole l'informatizzazione delle amministrazioni comunali affinché siano più efficienti" così a tutti i consiglieri comunali è stato assegnato un indirizzo di posta certificata che servirà per comunicare in modo più veloce ed economico. L'operazione avrà infatti un costo annuo di 700 euro: poca cosa rispetto alla spesa sin qui sostenuta annualmente.

La questione delle notifiche delle convocazioni e degli atti agli amministratori è un problema ben conosciuto dai Comuni che si trovano a gestire difficoltosi processi di recapito dei messaggi e soprattutto ad affrontare non poche spese per l'invio dei messaggi attraverso i messi comunali. Grazie alla posta elettronica certificata (PEC) questi problemi possono essere risolti.

La PEC infatti è uno strumento col quale è possibile fornire al mittente documentazione elettronica con lo stesso valore di una raccomandata con avviso di ricezione tradizionale e pertanto con valenza legale.

Per Monza l'impiego di questa soluzione determinerà inoltre non solo vantaggi economici ma anche organizzativi come l'ottimizzazione dei processi, la velocizzazione del sistema, l'efficienza, la sicurezza delle comunicazioni e la dematerializzazione dei documenti.

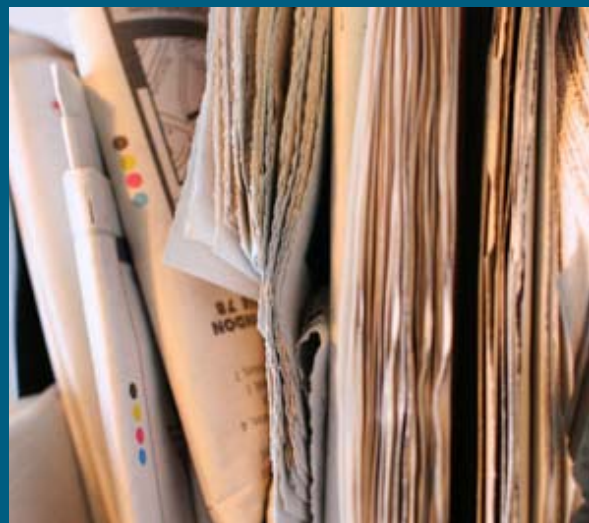
A Monza i 40 Consiglieri comunali si sono dimostrati soddisfatti della proposta tant'è che tutti hanno dato il loro assenso a ricevere la documentazione amministrativa (trascrizione dei dibattiti consiliari, convocazioni del consiglio comunale e delle commissioni, proposte di deliberazioni con annessi allegati, avvisi, ecc.) tramite PEC. Per garantire maggior sicurezza al processo, in concomitanza dell'invio di documentazione amministrativa, i consiglieri riceveranno apposito messaggio sms di avviso sul cellulare.

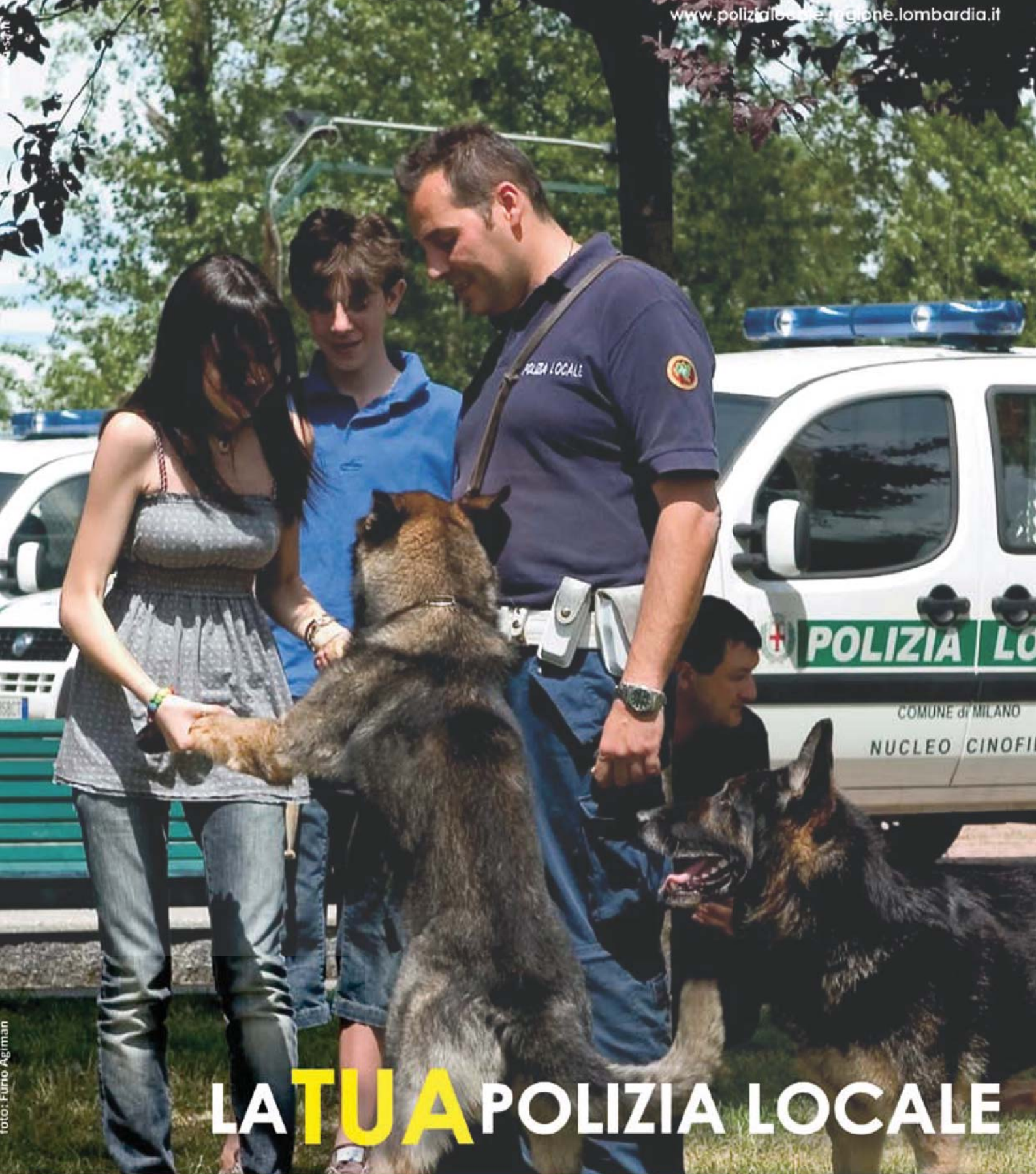
I consiglieri che non dispongono di un computer potranno utilizzare quelli installati presso la sala consiglieri.

Al di là dei risparmi economici e gestionali, la formula monzese ha anche un notevole impatto a livello ambientale, visto il risparmio di carta e toner che si riuscirà a ottenere. Concludendo la presentazione presso il Comune il Presidente Inga ha affermato che "90 mila euro risparmiati non sono pochi. Abbiamo risparmiato in personale, dai 10 ai 12 mila euro, in carta, 400 mila fogli, in migliaia di toner. Questo vuol dire andare verso l'efficienza".

> Si ricicla: come e perché

Introdurre le nuove tecnologie per risparmiare la carta è un grande passo in avanti verso un utilizzo consapevole delle risorse terrestri ma sul fronte della raccolta della carta per il riciclaggio come sta andando la situazione? L'ultimo rapporto Comieco (Consorzio per il riciclo degli imballaggi a base cellulosica) riferito al 2008 presenta un vero e proprio boom della raccolta della carta indicando un aumento annuale del 7,1% della quantità di materiale recuperato, che equivale a circa 200.000 tonnellate in più rispetto al 2007. La quantità totale raccolta è vicina a 3 milioni di tonnellate di carta e cartone raccolti in modo differenziato, pari a oltre 50 kg per abitante, con una percentuale di riciclo del 74%: sono stati riciclati 3 imballaggi su 4 evitando la costruzione di ben 170 discariche.





LA TUA POLIZIA LOCALE

LOMBARDIA. COSTRUIAMOLA INSIEME.

Ogni giorno in Lombardia la Polizia Locale esegue oltre 10.000 interventi. Un bel carico di lavoro, dai rilievi dopo gli incidenti stradali al controllo delle licenze commerciali, dal contrasto alla microcriminalità alle rilevazioni dell'inquinamento, dal pattugliamento nei parchi al supporto con unità cinofile nella ricerca di persone scomparse.



Regione Lombardia

Protezione Civile,
Prevenzione e Polizia Locale

Le ultime novità: e la nave va

Expo: avanti!

Continuano le attività organizzative di Expo 2015. Ecco una breve rassegna delle ultime novità.

Insediato il Comitato di sorveglianza

Giovedì 14 gennaio a Milano il Ministro dell'Interno Roberto Maroni ha presentato la Sezione Specializzata del Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza sulle Grandi Opere che farà capo al prefetto di Milano e a cui competerà di coordinare tutte le attività finalizzate alla prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata negli appalti Expo. Per questo verrà creata non una "black list" delle aziende da escludere dagli appalti, ma una "white list", ovvero un elenco di fornitori e prestatori d'opera "sicuri" rispetto al rischio di infiltrazioni, con tanto di tracciabilità dei flussi finanziari. A fianco del Comitato opererà anche il Gicex, il Gruppo Interforze centrale per Expo 2015, istituito con la conversione in legge dell'emendamento Vizzini e che troverà sede a Roma presso il Dipartimento di pubblica sicurezza. Lucio Stanca ha dichiarato: "L'istituzione di una Sezione Specializzata del Comitato di Coordinamento per l'alta sorveglianza sulle grandi opere è un forte segnale di attenzione istituzionale verso l'Expo 2015. Mi sento molto rassicurato dall'insediamento di un organismo di questo tipo, perché l'Expo è un'occasione molto importante per il sistema Italia e deve essere gestita nel modo più trasparente ed efficace nell'ambito della lotta contro il pericolo di infiltrazioni mafiose o di qualsiasi altra organizzazione criminale. La costituzione del Comitato è un segnale molto importante di riconoscimento di quanto chiesto in passato oltre che da me, come Amministratore Delegato di Expo 2015 S.p.A., anche da Letizia Moratti, Commissario Straordinario del Governo per l'Expo, nonché dal Presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni".

Firmato protocollo per promuovere il lavoro dei carcerati

Expo 2015 Spa e il ministero della Giustizia hanno firmato un protocollo per promuovere l'utilizzo del lavoro penitenziario per la preparazione dell'Esposizione universale di Milano.

Il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, il sindaco di Milano e Commissario straordinario per l'Expo, Letizia Moratti e l'onorevole Lucio Stanca, A.D. della società che prepara l'evento, hanno spiegato, insieme al presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, a quello del consiglio provinciale, Bruno Dapei e a rappresentanti del sistema carcerario, l'importanza del protocollo che, come ha sottolineato Alfano, "oltre ad essere un dovere morale e un adempimento all'articolo 27 della Costituzione, aiuta la



sicurezza dei cittadini e punta a non lasciare indietro nessuno" nell'ottica della realizzazione dell'Expo.

Stanca ha anche illustrato le prime iniziative che nel mese di novembre hanno portato all'utilizzo "di sessanta giorni lavoro/uomo (ovvero di due persone per tutto il mese), per sistemare i locali e per il catering in occasioni ufficiali". L'A.D. di Expo 2015 S.p.A. ha assicurato anche che in futuro le occasioni saranno più ampie e andranno dall'informatica alla gestione del verde, passando per i lavori sul sito.

Nato l'organismo per promuovere la creatività femminile

Progetti legati all'universo femminile per favorire la collaborazione fra Paesi e contribuire a risolvere problemi come la fame, la malnutrizione e la mancanza di accesso all'acqua pulita. Con questo obiettivo è nato a Davos, in Svizzera, l'Advisory Board "2015: Women and Expo", presieduto dalla regina Rania di Giordania. Il board - di cui il sindaco di Milano Letizia Moratti è co-presidente e che ha riunito donne della politica e dell'economia di tutto il mondo - punta nel giro di cinque anni a promuovere la creatività imprenditoriale al femminile, nelle varie aree del mondo, sugli argomenti legati al tema di Expo "Nutrire il pianeta, energia per la vita".

L'organismo verificherà periodicamente lo stato di avanzamento dei lavori e organizzerà convegni annuali. Il primo appuntamento operativo dell'Advisory Board si terrà a Milano a fine maggio.

Del board, di cui sono vicepresidenti Emma Bonino e il ministro per l'Ambiente Stefania Prestigiacomo, fanno parte anche Diana Bracco, presidente di Expo 2015, la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia e l'ex first lady britannica Cherie Blair.

Smart Town

Il nuovo modello di gestione intelligente del territorio

La soluzione supporta lo sviluppo di servizi evoluti e permette l'ottimizzazione dei servizi esistenti per il territorio ed i cittadini.



Attraverso l'utilizzo della tecnologia PLC (Power Line Communication) e basandosi sul concetto di LAN estesa sfrutta gli impianti di illuminazione pubblica come:

- elemento infrastrutturale di alimentazione, posizionamento e localizzazione;
- elemento infrastrutturale di comunicazione;
- le PLC come tecnica di trasmissione dati.

Utilizzando questi elementi Smart Town può beneficiare di alcune caratteristiche fondamentali uniche.

Capillarità: ogni punto della LAN

estesa e' dotato di un dispositivo rintracciabile univocamente da remoto (concetto di lampione "intelligente"). L'infrastruttura consente di monitorare, gestire e controllare dispositivi presenti sul territorio ed abilitare la localizzazione.

Banda Larga Estesa: la nuova tecnologia delle onde convogliate permette trasmissioni fino a 200 Mbits/s teorici.

Risparmio: la telegestione degli impianti di illuminazione permette una riduzione del consumo di energia (riduzione ed efficientamento cicli di funzionamento lampade) ed un risparmio manutentivo

(ottimizzazione interventi manutentivi).

Qualsiasi servizio sul territorio basato su LAN estesa può essere implementato sulla piattaforma Smart Town:

- videosorveglianza;
- wireless internet urbano;
- local advertising (digital signage);
- servizi di emergenza sanitaria;
- gestione evoluta dell'informazione stradale;
- creazione di un Palinsesto Televisivo su logica locale;
- sviluppo delle Reti Civiche;
- tracciamento dei percorsi urbani per un'ottimizzazione dei servizi di raccolta differenziata dei rifiuti.

13 società aderenti, fatturato di 780 milioni di euro e 5000 dipendenti

Società pubbliche di informatica, è venuta l'ora di mettersi insieme

a cura di Lombardia Informatica

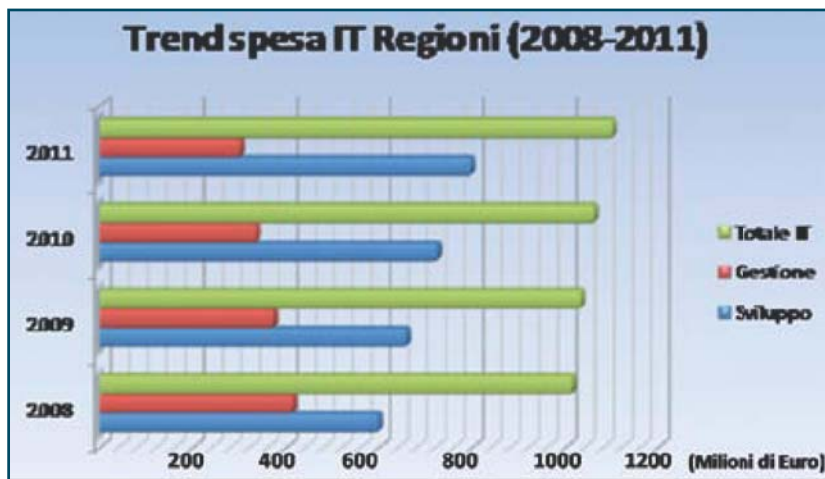
Lombardia Informatica è tra i soggetti fondatori di ASSINTER – Associazione delle Società per l'Innovazione Tecnologica nelle Regioni – nata nel 2008 per riunire le realtà a capitale interamente pubblico che operano nel settore dell'informatica secondo il modello dell'in-house providing. L'Associazione, senza scopo di lucro, si propone come polo tecnico-organizzativo per contribuire a realizzare la Società dell'Informazione e promuovere lo sviluppo del Sistema Paese. L'obiettivo è quello di diventare un punto di scambio di esperienze e confronto per favorire l'interoperabilità, il riuso delle best practices e la realizzazione di progetti condivisi. Tredici le società regionali

aderenti all'associazione, con un fatturato complessivo di oltre 780 milioni di Euro e circa 5.000 dipendenti. I dati sono tratti dal primo Rapporto ASSINTER, la cui realizzazione costituisce un passo concreto che le società ICT in house di Regioni e Province Autonome muovono insieme come rete attiva di collaborazione e scambio.

Il Rapporto "Innovazione e federalismo", presentato lo scorso dicembre a Milano presso la sede della Regione Lombardia, traccia un quadro analitico dell'ecosistema in cui operano le società in-house regionali, evidenziandone il ruolo di mediazione tra istituzioni e territorio.

Federalismo significa modificare gli assetti istituziona-

li, spostando poteri e risorse pubbliche verso gli enti più vicini ai cittadini, e diffondere una cultura "di sistema" fondata sulla cooperazione tra diversi livelli istituzionali, imprese e società civile per realizzare un obiettivo comune: favorire l'incremento della competitività territoriale e la crescita del Sistema Italia.



Questo è il terreno su cui si gioca la sfida del federalismo, entro il quale si inserisce il ruolo delle società di ICT regionali come interpreti, da un lato, delle esigenze delle istituzioni e, dall'altro, delle soluzioni offerte dal mercato. Basti pensare che, degli 860 milioni di Euro circa di ricavi stimati per l'anno 2009, le società

in-house hanno reinvestito ben il 46% in attività esternalizzate e acquisti di beni e servizi nel mercato privato locale, generando sul territorio un indotto di circa 400 milioni di Euro. Come emerge dal Rapporto, negli ultimi 10 anni la spesa in ICT delle Regioni e delle Province Autonome risulta quadruplicata. Ciò conferma la consapevolezza da parte delle Amministrazioni che investire in sviluppo di sistemi, infrastrutture, beni e servizi IT e TLC significa migliorare i propri servizi ai cittadini e alle imprese.

INFO

Assinter Italia - www.assinteritalia.it

> **Programma di intervento per l'assistenza familiare**

Il 30 gennaio si sono aperte le attività previste dal "Programma di intervento per la qualificazione dell'assistenza familiare". L'appuntamento fa parte di un progetto di formazione e aggiornamento che Anci Lombardia realizza sul territorio in collaborazione con la Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale della Regione Lombardia.

L'accento è stato posto sui modelli di assistenza familiare, sul percorso e sulle motivazioni che hanno portato al passaggio da un sistema assistenziale centrato sul pubblico, a una moderna "welfare society", in cui tutti i soggetti presenti sul territorio, siano essi pubblici, privati o no-profit, partecipano alla costruzione di una rete di servizi nella quale riconoscere uno spazio di intermediazione sociale alla famiglia, ai corpi intermedi e alla comunità. L'incontro è stato aperto da Onelia Rivolta, responsabile tecnica del progetto di qualificazione dell'assistenza familiare, che ha presentato il programma della giornata e i relatori presenti. Liliana Gafforini, funzionario della Direzione Generale Famiglia e solidarietà sociale di Regione Lombardia, è intervenuta sul tema della programmazione locale dei servizi alla persona e alla famiglia illustrando nel dettaglio la l.r.3/2008.

E' seguito l'intervento di Mirio Bocchi, ex amministratore locale e medico esperto di programmazione dei servizi socio-sanitari, che ha dato indicazioni sul significato e le opportunità della gestione associata dei

servizi attraverso i Piani di Zona e sui vantaggi di una forte integrazione tra i servizi socio-sanitari e i servizi socio-assistenziali. Chiara Previdi, dirigente del settore servizi sociali del Comune di Monza, ha presentato un modello di programmazione integrata per rispondere alle richieste dei cittadini, illustrando in particolare le attività rivolte agli anziani dell'ufficio di piano dell'ambito territoriale di Monza. Maria Grazia Bonazzi, responsabile dell'ufficio progetti del settore servizi alla persona del Comune di Sesto San Giovanni, ha portato la sua testimonianza illustrando l'attività dello sportello per l'assistenza familiare del Comune di Sesto San Giovanni e il percorso che il comune ha intrapreso per arrivare dalla progettazione alla realizzazione dello sportello. Le attività del "Programma di intervento per la qualificazione dell'assistenza familiare" prevedono il coinvolgimento dei responsabili dei servizi alla persona in un laboratorio di progettazione di attività formative. (Sebastiano Megale)

INFO

Sarà possibile seguire lo sviluppo del progetto e contattare i referenti attraverso il sito assistenzafamiliare.ning.com, previa registrazione gratuita.

> **Servizio Civile: assemblea a Roma dei rappresentanti dei volontari**

Il 22 e il 23 gennaio si è svolta a Roma l'ottava Assemblea dei rappresentanti e dei delegati dei volontari in servizio civile. L'organismo rappresenta la sede in cui i delegati regionali e i rappresentanti nazionali si confrontano e discutono su proposte volte a portare il punto di vista e il contributo dei giovani in materia di servizio civile.

Ha aperto l'assemblea Paolo Molinari dirigente dell'Ufficio Organizzazione e Risorse dell'UNSC comunicando ai presenti l'avvenuta approvazione in Consiglio dei Ministri del disegno di legge delega per la riforma del servizio civile nazionale che arriverà ora alla discussione del Parlamento. Sempre Molinari ha anticipato che a breve tornerà a riunirsi il Comitato per la difesa civile non armata e non violenta. È seguita una tavola rotonda "Servizio Civile tra obiezione di coscienza e nuove prospettive" durante la quale i delegati dei volontari della Lombardia hanno ribadito, in merito al disegno di legge deroga, ossia parere positivo rispetto ad alcuni punti e perplessità in relazione alla ripartizione della materia fra i livelli di governo statale, regionale e provinciale e la mobilità interregionale.

> **Un seminario sulle infrastrutture di ricarica per i veicoli elettrici**

Il futuro della mobilità stradale è elettrica? Pare proprio di sì. A oggi la tecnologia e i costi rendono l'auto elettrica a portata di mano, ma alcuni vincoli nell'utilizzo di queste vetture restano. Il principale è legato all'autonomia e ai tempi di ricarica. Per trovare una soluzione sempre più spesso privati e pubbliche amministrazioni attivano progetti per la realizzazione di punti di ricarica. Il tema dell'infrastruttura di ricarica è inoltre in questo momento al centro di un'intensa attività di normazione tecnica internazionale.

Per fare il punto della situazione, la CIVES – Commissione Italiana Veicoli Elettrici Stradali del Comitato Elettrotecnico Italiano – ha organizzato per il prossimo 30 marzo un seminario sull'infrastruttura per i veicoli elettrici che si propone di presentare una panoramica generale delle tematiche connesse ai veicoli elettrici, concentrandosi poi sulle infrastrutture di ricarica, così da fornire un quadro aggiornato sugli aspetti tecnici, normativi e legislativi, che contribuisca ad attivare interventi corretti, omogenei e produttivi. Il seminario (a partecipazione gratuita previa iscrizione) è rivolto, in particolare, alle amministrazioni pubbliche che nell'attuale fase sono chiamate a fornire un contributo sostanziale.

INFO

30 marzo 2010 - Politecnico di Milano, Via Ampère 2 - Sala Rogers.
Per l'iscrizione e il programma dettagliato dei lavori, consultare la pagina Eventi del sito www.ceiweb.it/CIVES/home.htm

Una bella iniziativa varata dalla Provincia di Varese e da Anci Lombardia

Amministratori: formazione per voi

di **Onelia Rivolta**

L'Amministrazione Provinciale di Varese e Anci Lombardia propongono un'iniziativa di formazione gratuita indirizzata ad accrescere le competenze dei consiglieri comunali, degli assessori e dei sindaci dei Comuni della Provincia di Varese. A partire dal mese di febbraio si svolgerà un ciclo di incontri di formazione rivolto agli Amministratori Comunali, i seminari in programma rappresentano un'importante opportunità per perseguire un armonico sviluppo dell'autonomia, dell'efficacia e dell'efficienza della Pubblica Amministrazione locale mediante lo sviluppo delle capacità degli amministratori comunali di padroneggiare logiche generali, applicare modelli operativi e replicare pratiche amministrative di successo, coerentemente con i propri orientamenti politici e culturali.

Saranno proposte riflessioni teoriche e strumenti pratici d'immediato utilizzo nella quotidiana azione amministrativa. Gli incontri vogliono essere anche momenti di confronto propositivo tra attori di uno stesso sistema che presenta però al suo interno peculiarità ben precise, ed è proprio con il confronto che si potranno attivare relazioni positive con gli altri attori istituzionali.

Tutto il percorso formativo sarà condotto sia da docenti esperti che svolgono la propria attività nell'ambito degli Enti locali, sia da testimoni che ricoprono significativi in-

carichi in amministrazioni pubbliche lombarde. La metodologia che sarà utilizzata in aula farà ampio ricorso all'analisi di specifici casi concreti per arricchire l'efficacia delle trattazioni teoriche. Saranno distribuiti e pubblicati on-line materiali didattici originali progettati e realizzati per gli amministratori comunali lombardi.

Le attività previste dal programma di formazione sono articolate in:

"Seminari per consiglieri comunali" rivolti, in particolare, ai consiglieri di nuova nomina, con l'obiettivo di fornire significative conoscenze per l'interpretazione del ruolo e un quadro di riferimento tale da consentire un'autonoma ricerca di approfondimenti da parte dei corsisti;

"Corsi per assessori e sindaci" in cui si esamineranno in particolare la gestione delle risorse e il welfare locale approfondendo le due tematiche dal punto di vista teorico e pratico. L'obiettivo dei corsi è quello di trasmettere logiche e modelli d'intervento, nonché uno strutturato quadro di riferimento normativo.

L'attività di formazione in aula sarà integrata dalla possibilità di accedere ad un social network nel quale saranno reperibili materiali utili allo sviluppo delle competenze degli amministratori.

> **Una raffica di incontri. Da non perdere**

Tutti gli appuntamenti sono gratuiti e si terranno presso Villa Recalcati - Varese. Gli incontri iniziano alle 9.30 e terminano alle 16.30.

SEMINARI PER CONSIGLIERI COMUNALI

- Sabato 10 aprile** Il Comune nel sistema delle Autonomie locali e lo status degli amministratori
- Sabato 24 aprile** Strumenti di programmazione e controllo
- Sabato 15 maggio** I servizi alla persona e alla comunità
- Sabato 29 maggio** Il governo del territorio, i lavori pubblici e le politiche ambientali

CORSI PER ASSESSORI E SINDACI (corsi di 2 giornate)

- Sabato 20 febbraio e Sabato 6 marzo** Strumenti di programmazione e controllo. Le entrate comunali
- Sabato 17 aprile e Sabato 8 maggio** I servizi alla persona e alla comunità - Istruzione



INFO

Il programma completo e la scheda di adesione sono scaricabili dal sito di Strategie Amministrative e sul sito di ANCI Lombardia. Segreteria organizzativa 0226707271 - info@ancitel.lombardia.it

Prima di fare le ordinanze del blocco del traffico occorre dare il buon esempio

Con il bando “Rinnovo parco veicoli” difendere l’ambiente conviene

di Paolo Covassi



Mobilità sostenibile è ormai un concetto che non ha più bisogno di spiegazioni. Seminari, incontri, tavole rotonde, pubblicazioni, progetti più o meno avveniristici hanno sempre più spesso a che vedere con questo termine, ma non pensiamo che sia solo un questione di moda.

Le nostre città, e spesso non solo quelle, sono sempre più

spesso “sotto assedio” di veicoli che portano inesorabilmente con sé rumore, inquinamento, pericolo.

Ora mai la situazione è insostenibile e, inevitabilmente, i comuni si trovano in prima fila per la soluzione di questo problema. Ma qual è lo “stato dell’arte” per quanto riguarda la sostenibilità ambientale dei veicoli? Per approfondire l’argomento abbiamo contattato Dario Albano, responsabile veicoli commerciali di Mercedes-Benz, da sempre una delle case che pone massima attenzione ai temi di ecologia e sicurezza.

Gli ecoincentivi hanno spinto i costruttori a proporre modelli sempre più attenti alla problematica ambientale, qual è la situazione nell’ambito dei veicoli commerciali?

Certamente gli ecoincentivi hanno avuto il merito di mantenere in vita il mercato dell’auto, mentre nel settore dei veicoli commerciali hanno avuto un effetto meno significativo. Nel nostro caso però l’attenzione all’ecologia non è dovuto a fenomeni di moda o per sfruttare eventuali opportunità del momento: ecologia e sicurezza sono i due elementi che da sempre caratterizzano il “dna” di Mercedes, sono i nostri elementi portanti. Inoltre tutte le innovazioni che studiamo per le vetture le impieghiamo immediatamente anche nel campo dei veicoli commerciali. In particolare in questo momento sono due le tecnologie che abbiamo applicato con successo al nostro prodotto di punta, lo Sprinter, e sono NGT (Natural Gas Technology) e BlueEFFICIENCY.

Rispetto al motore elettrico, o ibrido, come vi ponete?

Riteniamo che la tecnologia sia pronta, mentre non lo è altrettanto il mercato. Noi siamo molto avanti con la ricerca

in questo campo, abbiamo già realizzato veicoli a trazione elettrica ma presentano vincoli come l’autonomia o i tempi di ricarica che non sono compatibili con le necessità del mercato. Inoltre vi sono ancora problemi strutturali che, a meno di rivoluzioni improvvise, non saranno risolti a breve...

Torniamo al presente allora, NGT e BlueEFFICIENCY, cosa significa per i non addetti ai lavori?

NGT indica i nostri veicoli alimentati a metano. I vantaggi di questo combustibile sono senza dubbio il ridottissimo livello di emissioni e il basso costo. Di contro i mezzi a metano hanno un costo di acquisto maggiore e la rete di distribuzione non è particolarmente capillare. Come sempre occorre considerare attentamente il tipo di utilizzo del mezzo e, nel caso, in quanto tempo si può rientrare dell’investimento. Per questo abbiamo puntato anche sulla realizzazione di un mezzo diesel particolarmente attento all’ambiente che, sfrutta diverse tecnologie combinate insieme che abbiamo raccolto sotto la sigla BlueEFFICIENCY. In sintesi sono tre gli elementi fondamentali di questa tecnologia: un motore quadricilindrico omologato euro 5, in anticipo di quasi un anno sugli obblighi di legge, un cambio di nuova concezione e il sistema start/stop che spegne

> **C’è un decalogo da rispettare**

- Passare rapidamente alla marcia superiore
- Evitare velocità e regimi elevati
- Velocità regolare – non alternare accelerazioni e frenate
- Non frenare inutilmente – guidare in modo previdente
- Dopo l’avviamento del motore, partire immediatamente
- Servirsi della tecnologia del veicolo
- Evitare di lasciare inutilmente acceso il motore
- Evitare inutili sovrastrutture e allestimenti
- Evitare carichi inutili
- Corretta pressione degli pneumatici

automaticamente il motore in caso di soste prolungate. A questo si aggiungono sistemi di gestione dei gas di scarico e altre soluzioni particolarmente all'avanguardia che, in sintesi, rendono il motore più efficiente che in passato permettendoci di utilizzare cilindrate inferiori e di abbassare i costi di manutenzione.

A proposito di costi, tema sempre delicato per i comuni, esistono soluzioni per venire incontro alle necessità delle pubbliche amministrazioni?

L'acquisto di mezzo, e in particolare di un veicolo commerciale, ormai non dipende solo dalle caratteristiche intrinseche del veicolo stesso, ma anche e soprattutto dai servizi che possono soddisfare le diverse necessità del cliente.

Oggi in realtà si ricorre sempre più al noleggio a lungo termine, piuttosto che all'acquisto, possibilità che offriamo tramite la nostra società Charterway.

La tendenza attuale, sia che si parli di flotte aziendali che di pubbliche amministrazioni, è quella di andare verso canoni che comprendano tutte le spese di acquisto e gestione

del mezzo, così, per esempio, un'unica rata mensile comprende il leasing, il bollo, l'assicurazione, la manutenzione e le riparazioni. Per la gestione dei bilanci la certezza del costo è sempre più un elemento importante, e in questo modo garantiamo un servizio "tutto incluso". La società finanziaria del gruppo, Mercedes-Benz Financial Services, è in grado di offrire un ampio ventaglio di possibilità al fine di rispondere al meglio alle necessità del cliente.

Tornando al motivo del nostro incontro, quale ritiene che sia il ruolo delle pubbliche amministrazioni locali sul tema della mobilità sostenibile?

Ritengo che possano svolgere un compito molto concreto, fungendo da volano non solo in termini di educazione e cultura ambientale. Per ottenere questo però è necessario che pubbliche amministrazioni e aziende innanzi tutto si parlino, si ascoltino a vicenda, questo deve essere il punto di partenza perché si possa veramente costruire, insieme, un futuro che possa garantire la mobilità delle persone nel massimo rispetto dell'ambiente e della salute di tutti noi.

> Non solo tecnologia: la proposta di Eco-Training

In Mercedes hanno molto chiara una cosa: la tecnologia non può sostituirsi all'uomo. L'elemento centrale resta la persona, così oltre a offrire tecnologie all'avanguardia per la tutela dell'ambiente da più di 40 anni, Mercedes-Benz organizza corsi di formazione per autisti di veicoli industriali, da 16 anni per autisti di autobus e da 12 anni per automobilisti. Con i corsi ECO-Training, che per il 2010 si rivolgono in via sperimentale alle flotte aziendali, ottenere un notevole risparmio di carburante e ridurre al minimo l'usura sono obiettivi realizzabili fin da subito grazie all'ottimizzazione dello stile di guida.

L'ECO-Training offre ai guidatori la possibilità di familiarizzare in modo concreto con il principio "regime inferiore, carico maggiore". Durante la prima guida, in cui il guidatore assume lo stile di guida abituale, viene misurato il consumo di carburante, il numero di cambi marcia, il numero e la durata di giri. In seguito vengono impartite le basi teoriche come, ad esempio, fisica di guida applicata e diagrammi caratteristici dei consumi, unitamente a consigli importanti sulla pressione degli pneumatici. La parte teorica prevede anche delle guide dimostrative da parte di istruttori. Dopo la seconda guida i partecipanti rimangono generalmente molto sorpresi, sulla base delle conoscenze acquisite, dell'effetto diretto sui consumi di quanto hanno appreso. Un altro aspetto fondamentale è che con lo stile di guida ECO Mercedes-Benz non si registrano ritardi e la sicurezza di guida aumenta.



NOISE -STOP® e..fine dei rumori

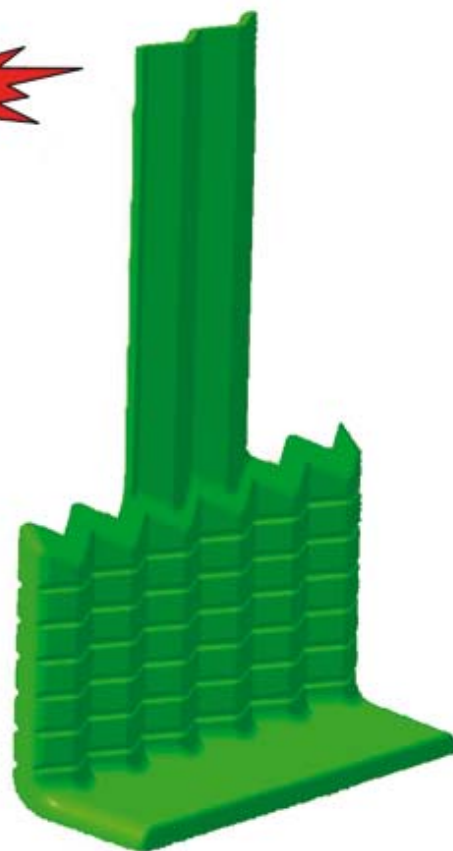
L'antirumore del traffico per caditoie e tombini

IL PROBLEMA :



LA SOLUZIONE:

L'ANTIRUMORE IN ELASTOMERO



DI APPLICAZIONE **UNIVERSALE**

MATERIA PRIMA TESTATA

dal Centro Sperimentale Stradale

dell' **ANAS** Laboratorio Ufficiale dello Stato

G.&G. s.r.l.

Via Fusline, 36
25036 Palazzolo S/O (BS)

ITALY

TEL:030.7403534

FAX:030.7403527

MAIL: info@geg-guarnizioni.it

www.noise-stop.it

Era presente anche Sergio Chiamparino, presidente nazionale dell'Anci

Bersani incontra gli amministratori

di **Angela Fioroni**

Incontro partecipatissimo, quello voluto da Pierluigi Bersani, segretario neoeletto del PD, con gli amministratori degli Enti Locali d'Italia.

“Perché abbiamo bisogno di concretezza, di realtà, della voce di coloro che i problemi dei cittadini, degli uomini e delle donne, degli occupati e di chi perde lavoro, dei giovani e degli anziani, del territorio con i problemi e le risorse, della crisi e dei suoi effetti, li vivono giorno dopo giorno nei propri territori – ha spiegato Bersani il senso di questa chiamata. – Per queste ragioni il primo incontro nazionale l'ho voluto con gli amministratori locali”.

E gli Amministratori hanno risposto. Sono arrivati da tutta Italia, per portare testimonianza, far sentire la voce dei territori, raccontare le difficoltà, indicare le prospettive. Con loro c'erano anche i Presidenti nazionali delle Associazioni più significative dei Comuni: Sergio Chiamparino, presidente Anci; Oriano Giovanelli, a dicembre ancora presidente Legautonomie; Enrico Borghi presidente Uncem.

Tutti hanno sottolineato la gravità di una campagna stampa e di azioni di governo tese ad additare il sistema delle autonomie come il responsabile degli sprechi della politica, come un centro di costi per il paese e non invece una ricchezza fondamentale della Repubblica, sua parte integrante prevista dalla Costituzione. E tutto ciò mentre è stata approvata la legge sul federalismo, si discute la necessità della sua attuazione, ed è in discussione la carta delle Autonomie. Non si può attuare il federalismo distruggendo la rappresentanza democratica degli Enti locali, mettendoli in gravi difficoltà finanziarie, intaccandone l'autonomia, è stato affermato.

Giovanelli ha avanzato il sospetto che si vogliano enfatizzare i costi delle amministrazioni locali per nascondere quelli dell'amministrazione centrale che sono incommensurabilmente superiori. Si è dichiarato dunque d'accordo nel tagliare i primi, sottolineando la necessità di rendere trasparenti e tagliare anche quelli del centralismo, molto più alti dei costi locali. Enrico Borghi ha esemplificato questa denuncia parlando dei 92.000 dipendenti dello stato centrale che a tutt'oggi svolgono un lavoro “incostituzionale”, cioè su competenze passate a Regioni e comuni, e che ai cittadini costano 5-6 miliardi di euro l'anno. Praticamente una Finanziaria. Borghi ha inoltre rilevato

il grande disagio degli amministratori di tutti gli schieramenti per l'imposizione di diktat statali lesivi delle autonomie municipali, e ha rilanciato la proposta a Anci e Upi di una Confederazione delle Associazioni, in modo da rendere più forte il tavolo della trattativa con il Governo e fare fronte comune contro il ritorno di un centralismo superato dalla storia, ma rischio pressante del presente. Chiamparino, apprezzando la restituzione dell'Ici, seppur parziale e con due anni di ritardo, ha evidenziato le difficoltà di trattativa con il governo, che mette a rischio la

tenuta dei Comuni nel rapporto con il Governo stesso e con i cittadini. Ha sottolineato la necessità che il Governo tenga conto delle richieste e delle proposte dei Comuni, delle loro necessità, perché sono i Comuni gli unici enti in grado, nel periodo di crisi che stiamo vivendo, di sorreggere cittadini e imprese, far fronte alle difficoltà più immediate, far leva su uno sviluppo del territorio che, percorrendo anche direttrici nuove, è il crocevia attraverso il quale passa lo sviluppo nazionale. Ha evidenziato la necessità di allentare il Patto di Stabilità che consentirebbe ai Comuni che hanno i soldi di poter fare tutti quegli in-

vestimenti, anche di piccola entità, in grado di mettere in sicurezza le scuole, ad esempio, e avviare una manutenzione del territorio necessaria per la sicurezza delle strade, degli edifici, e per la sicurezza idrogeologica, e in grado di aiutare la ripresa economica.

Non si negano, gli Enti locali, alle riforme necessarie; chiedono che queste vengano discusse nelle sedi opportune: nella Carta delle Autonomie, in primis, nel dibattito in parlamento, nell'approvazione di regole nuove condivise. Mentre sul territorio i problemi vanno esplodendo, tutti hanno richiamato l'urgenza di un atto di assunzione di responsabilità da parte del Governo nei confronti degli Enti territoriali, affinché si possa far fronte alle difficoltà gravi che si profilano.

Nel suo intervento conclusivo Bersani ha ripreso i temi presentati dagli Amministratori, impegnandosi a proseguire la battaglia in favore dell'autonomia finanziaria e organizzativa degli Enti locali, la cui forza è indispensabile per affrontare la crisi, il lavoro e le prospettive dei giovani: i temi su cui Bersani torna costantemente nella sua politica.



> Anci Lombardia alla Regione: sono insostenibili per i Comuni e le famiglie i costi delle rette delle Case di Riposo

Il Presidente del Dipartimento Welfare e Sanità - Giacomo Bazzoni - scrive all'Assessore Boscagli per chiedere un aumento del contributo della Regione per la copertura del costo sociosanitario per il ricovero in RSA. E' infatti sempre più pesante la situazione che ormai molte famiglie si trovano ad affrontare per la presa in carico di familiari non autosufficienti; il cambiamento effettuato con la dimissione precoce dalle strutture ospedaliere mette le famiglie con le spalle al muro rispetto al carico sia economico che affettivo di una scelta obbligata (ricovero RSA). I Comuni non hanno più risorse e non possono rispondere a tutte le richieste di aiuto da parte delle famiglie. Anci Lombardia ha pertanto richiesto un intervento da parte della Regione perché copra tutta la parte sociosanitaria del costo del ricovero in RSA che rappresenta circa il 70%. Fino ad oggi la Regione copre circa il 50% del costo della retta.

> Produzione musicale, volontariato e valorizzazione del territorio: tre bandi interessanti destinati alle politiche giovanili

Il Dipartimento Politiche giovanili di Anci Lombardia segnala la pubblicazione dei bandi per il finanziamento di progetti provenienti dal "Fondo per le Politiche Giovanili" istituito con legge n. 248 del 4 agosto 2006. L'Anci e il Dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in attuazione dell'accordo "Giovani Energie in Comune", che prevede la valorizzazione del ruolo dei giovani come risorsa per i territori e per il Paese, hanno promosso tre bandi rivolti a iniziative progettuali dei Comuni, in collaborazione con istituzioni, associazioni e altri soggetti impegnati su questi temi. In particolare gli ambiti di intervento sono:

- per i Comuni capoluogo (escluse le città metropolitane): finanziamento di oltre 2,5 mln di euro per il progetto "Interventi a favore della produzione musicale giovanile indipendente" che prevede la realizzazione di laboratori e scuole di musica, corsi specialistici e la promozione delle produzioni musicali italiane all'estero, e un finanziamento di 750mila euro per il progetto "Valorizzazione della street art e del writing urbano" per l'attivazione di corsi, laboratori e concorsi e la messa a disposizione di spazi per la pratica artistica;
- per i Comuni con popolazione inferiore a 50mila abitanti (esclusi i piccoli): finanziamento di 3 mln di euro per il progetto "Interventi a favore del volontariato giovanile" attraverso la realizzazione di esperienze di volontariato sociale da parte dei giovani, e il progetto "Integrazione sociale dei giovani mediante la formazione di orchestre e bande musicali giovanili" che prevede la realizzazione di percorsi di alfabetizzazione musicale per la costruzione di gruppi bandistici e orchestrali composti da giovani;
- per i piccoli Comuni (popolazione inferiore ai 5.000 abitanti): finanziamento di 3,6 mln di euro per il progetto "Coinvolgimento dei giovani nella valorizzazione delle specificità territoriali", che riguarda la promozione dei beni culturali anche a fini turistici, gli interventi sui beni culturali immateriali (feste, tradizioni, lingue e dialetti, enogastronomia tipica) e il recupero della memoria degli anziani a favore delle giovani generazioni.

INFO

Sul sito www.anci.it disponibili tre bandi e i documenti necessari per presentare i progetti.

> Firmata una convenzione fra Anci Lombardia e Comune di Monza

Non possono essere nominati assessori esterni cittadini che non siano cittadini italiani. Al riguardo si fa riferimento al decreto legislativo n.197 del 12 aprile 1996 che ha dato attuazione alla direttiva 94/80/CE relativa all'elettorato attivo e passivo per i cittadini dell'Unione che risiedono in uno stato membro di cui non hanno la cittadinanza. La norma prevede che il cittadino comunitario residente possa essere eletto consigliere comunale e a seguito della stessa elezione possa essere nominato assessore. Pertanto la nomina ad assessore è possibile solo se il nominato è stato eletto a consigliere.

> La prossima assemblea Anci si terrà in novembre a Padova

Si terrà a Padova, presso il Quartiere fieristico, la prossima Assemblea Anci.

Lo ha annunciato il Segretario Generale, Angelo Rughetti spiegando che da verifiche tecniche effettuate con il Sindaco dell'Aquila Massimo Cialente e con il Presidente Anci Abruzzo Antonio Centi è emerso che ad oggi nel capoluogo abruzzese mancano le condizioni per lo svolgimento dei lavori. Quest'anno dunque i lavori si terranno a Padova nel mese di novembre, il Comune dell'Aquila, invece, ospiterà l'Assemblea Anci nel 2011.

> L'Anci: "Le minacce al Sindaco Chiamparino sono un gesto sconsiderato"

L'Anci esprime solidarietà al suo Presidente e Sindaco di Torino Sergio Chiamparino al quale è stata indirizzata una lettera contenente un proiettile.

Nell'esprimere, anche a nome degli organi dell'Associazione dei Comuni Italiani, la solidarietà a Chiamparino per il 'vile gesto sconsiderato', il Vicepresidente Vicario dell'Anci Osvaldo Napoli e il Segretario Generale Angelo Rughetti, aggiungono: "conosciamo bene lo spirito di Chiamparino e siamo certi che le minacce ricevute, sulle quali auspichiamo vengano fatte tutte le indagini e tutti gli accertamenti del caso, non ne intaccheranno quell'impegno e quello spirito di servizio che contraddistinguono la sua attività di amministratore locale".

> Anci e Poste Italiane per la fornitura ai Comuni di servizi digitali innovativi

Anci e Poste Italiane hanno firmato un'intesa per avviare un programma per la realizzazione e la gestione di una ampia gamma di servizi digitali per il cittadino, integrati e ad alto contenuto di innovazione utilizzando la rete degli uffici postali e internet. L'intesa fa riferimento al modello di semplificazione delle procedure e di dialogo tra cittadino e pubblica amministrazione introdotto dal programma "Reti Amiche", del Ministero per l'Innovazione e la Pubblica amministrazione. Individua aree di interesse nella ideazione e fornitura di servizi amministrativi e logistici per la sanità, di servizi sociali anagrafici, di fiscalità locale da mettere a disposizione dei Comuni o delle Asl che ne facessero richiesta.

L'intesa fissa tra gli obiettivi anche l'elaborazione di un Piano di azione in grado di valorizzare le esperienze maturate da Poste Italiane e dagli Enti locali nei programmi di interventi diretti ai cittadini stranieri per dare vita a nuovi servizi a valore aggiunto per la semplificazione amministrativa e, al tempo stesso, per l'adozione di servizi innovativi nel settore della riscossione dei tributi e della fiscalità locale attraverso la rete degli oltre 5700 "Sportello Amico".

> Sono 54 i Comuni al voto

I prossimi 28 e 29 marzo si terranno le elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale e di 54 Consigli Comunali. Pubblichiamo l'elenco delle municipalità al voto.

Provincia di Bergamo

Borgo di Terzo, Cenate Sotto, Cividate al Piano, Clusone, Filago, Gazzanica, Sorisole.

Provincia di Brescia

Lonato del Garda, Magasa, Roncadelle.

Provincia di Como

Casinate con Bernate, Domaso, Lipomo, Turate.

Provincia di Cremona

Corte de' Frati, Pandino, Soncino.

Provincia di Lecco

Ballabio, Calco, Lecco, Mandello del Lario, Perego.

Provincia di Lodi

Lodi.

Provincia di Monza e Brianza

Desio, Seregno.

Provincia di Milano

Barazate, Bollate, Cologno Monzese, Corsico, Parabiago, Segrate, Trezzano sul Naviglio, Vermezzo, Vizzolo Predabissi.

Provincia di Mantova

Curtatone, Mantova, Monzambano, Redonesco.

Provincia di Pavia

Bastida de Dossi, Giussago, Miradolo Terme, Pieve del Cairo, Vigevano, Voghera.

Provincia di Sondrio

Cercino.

Provincia di Varese

Brezzo di Bedero, Casorate Sempione, Gemonio, Gorla Maggiore, Laveno Mombello, Luino, Origgio, Samarate, Saronno, Somma Lombardo.



www.provincia.milano.it/upl

Il portale per accedere ai siti di tutte le province lombarde e per conoscere l'attività di UPL con un click!

- [chi siamo](#)
- [guida UPL](#)
- [news](#)
- [documenti](#)
- [scegli la tua Provincia](#)
- [comunicazioni](#)
- [agenda](#)



Unione Province Lombarde
c/o Provincia di Milano
Via Vivaio, 1 - 20122 Milano
Tel 02 7740-2103
Fax 02 7740-2237
upl@provincia.milano.it

www.provincia.milano.it/upl

Piena collaborazione tra i due organismi degli enti locali

Siglato un accordo tra Anci e Confederazione dei Comuni del Nord

È stato firmato l'11 dicembre scorso all'Arengario di Lazzate un accordo tra Anci e Co.nord (Confederazione delle Province e dei Comuni del Nord). La firma è stata posta dal vicepresidente di Anci Massimo Giordano, sindaco di Novara e da Cesarino Monti, presidente della Co. Nord.

L'accordo, che è stato definito strategico punta a rafforzare la rappresentanza dei Comuni attraverso una piena collaborazione tra i due organismi al fine di difendere gli interessi dei Comuni.

Il Vicepresidente Giordano che è stato delegato dal Presidente Chiamparino a costruire l'accordo siglato, ha dichiarato che lo considera strategico e che "deve essere chiaro a tutti il concetto che non si fanno le riforme senza il consenso dei sindaci del Nord. Perché rappresentiamo il territorio che ha i conti in ordine e che più di ogni altro contribuisce a contenere la voragine del debito pubblico".

Nella sua relazione Giordano ha inoltre evidenziato che "il problema per i Comuni non è soltanto quello del mancato rimborso integrale del gettito ICI. Questa vicenda rappresenta però un nervo scoperto, perché mina seriamente la credibilità delle istituzioni. Infatti su questo punto il Governo aveva stretto la mano ai Comuni in un patto che avrebbe dovuto essere tra galantuomini, ma che alla prova dei fatti non si è rivelato tale. Restano le questioni del patto di stabilità e dei trasferimenti. Tutto diventa più drammatico se si pensa che a fronte dei tagli i Comuni si trovano a fronteggiare l'emergenza di famiglie che non sanno come arrivare a fine mese, magari perché sono venuti meno tanti posti di lavoro. Solo con le riforme c'è una prospettiva, un futuro. I sindaci del Nord hanno netta la consapevolezza che dovranno essere la sentinella di questo cambiamento". Per Anci Lombardia era presente il vicepresidente Giulio Gallera, che ha definito l'evento "una giornata importante, perché rafforza l'unità delle autonomie locali con la consapevolezza di dover intraprendere un percorso comune, nell'interesse di tutti. Il rigore del patto di stabilità ci mette in difficoltà estrema anche quando abbiamo risorse, capacità e competenze. Questo è per noi umiliante e inaccettabile. Essere amministratore locale rappresenta oggi la più alta espressione di volontariato civile. Non si vive di agi, anzi si sacrificano vita privata e affetti familiari. Fare fronte comune è indispensabile. Noi siamo un elemento cardine tra istituzioni e cittadini, non una fonte di spreco. Anci e Co.nord insieme avranno più voce e potranno

far sentire più forte la voce dei Comuni. Siamo virtuosi e lo sappiamo. Chiediamo il rigore che è dovuto in questo momento di difficoltà. Ma è un criterio che deve valere per tutti. Nessuno escluso".

Presente all'evento anche il Presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni che ha sottolineato come conosca e condivida "le battaglie dei sindaci sul Patto di stabilità. Si tratta di una regola necessaria, ma applicata in modo sbagliato. I viziosi e i virtuosi non possono essere trattati allo stesso modo. Invece questo accade. La Lombardia, proprio per cercare di attenuare le conseguenze, ha dato vita al Patto di stabilità territoriale. Il primo anno di sperimentazione è andato bene, nel 2010 vogliamo aumentare in maniera significativa le risorse a disposizione, rispetto ai 40 milioni di euro del 2009. Stiamo nei fatti dimostrando che la Lombardia è pronta a una nuova fase del federalismo.

INFO

Il testo dell'accordo è disponibile sul sito www.anci.lombardia.it

> Due lombardi ai vertici

Due lombardi ai vertici, nelle Commissioni di Anci. Presidente della Commissione cultura e beni culturali è stato nominato Manfredi Palmeri, presidente del Consiglio comunale di Milano e Coordinatore nazionale della Conferenza dei Consigli comunali d'Italia.

Giacomo Bazzoni, vicepresidente di Federsanità Anci Lombardia, che è stato chiamato a ricoprire l'incarico di presidente della Commissione Affari sociali e Welfare.

"Si tratta di un ulteriore significativo riconoscimento – sottolinea il presidente di Anci Lombardia Attilio Fontana – del lavoro svolto dalla nostra associazione regionale anche in ambito nazionale. Un contributo determinato dalle tante battaglie svolte e che necessariamente deve continuare a favore delle autonomie locali".

Il nuovo presidente nazionale è Marco Filippeschi, sindaco di Pisa

Legautonomie a congresso tra le riforme e il federalismo

di Angela Fioroni

Marco Filippeschi, sindaco di Pisa dal 2008, è stato eletto presidente nazionale per acclamazione, e succede a Oriano Giovanelli, che ha guidato l'Associazione dal 2001 a oggi. Una successione non facile, data la personalità di Giovanelli e il ruolo che ha giocato per Legautonomie, riportando questa associazione al centro di iniziative politiche, sociali, culturali e innovative che hanno ricostruito identità e significato non solo per l'associazione, ma per gli stessi Enti locali.

Una successione comunque che non turba Marco Filippeschi, consapevole delle proprie capacità, delle responsabilità dell'Associazione e del fatto che può contare sul contributo delle Leghe regionali e dello staff di amministratori che sono la classe dirigente di Legautonomie.

Al centro del confronto congressuale, svoltosi a Firenze il 22 e il 23 gennaio, sono stati i temi di maggiore interesse per il sistema delle autonomie: le riforme istituzionali, il federalismo, la nuova Carta delle Autonomie, i campi più significativi d'intervento per i Comuni.

Il Congresso di Firenze vuol segnare la riscossa degli enti locali, i quali, senza sottrarsi alle riforme che li riguardano, denunciano però i rischi e i costi del centralismo politico e della macchina dello stato centrale, dove, grazie a una burocrazia ipertrofica, regna l'arbitrio senza che nessuno ne verifichi e misuri l'efficacia della spesa.

Su questi temi Legautonomie presenta una ricerca che dimostra i costi impressionanti del centralismo, pari a una minifinanziaria.

La relazione di Oriano Giovanelli al XV Congresso di Legautonomie

Nel suo discorso da presidente uscente, Oriano Giovanelli ha indicato le priorità dell'associazione – che si augura condivise e portate avanti insieme con Anci, Upi e Uncem: il superamento del cameralismo perfetto; la drastica riduzione del numero dei parlamentari; la formazione del Senato delle Regioni e delle autonomie; la revisione del sistema delle conferenze; la manutenzione dell'art. 117 della Costituzione per dare allo Stato competenza esclusiva sulle poche questioni in cui è risultata inefficace la competenza concorrente; l'introduzione di una clausola di supremazia attivabile solo dal Senato delle Regioni, dare la stessa dignità politica e istituzionale alla nuova Carta delle Autonomie.

Una reale autonomia degli Enti locali

Ripercorrendo la storia di Legautonomie e il ruolo degli enti locali nella ricostruzione dopo la guerra e nel radicamento delle esperienze di democrazia in tutto il paese, soffermandosi sulle battaglie dell'Associazione per una reale autonomia degli enti locali, Giovanelli indica che la sostanziale differenza fra i governi locali e gli altri livelli istituzionali sta proprio nella dimensione sociale del loro impegno, o meglio nel loro essere il crocevia reale, materiale, fisico della questione democratica e della questione sociale: due questioni che in un paese civile si tengono assieme o periscono entrambe; due questioni senza tempo, in continua evoluzione, sempre attuali.

La democrazia da rafforzare e ampliare come condizione essenziale di tenuta della coesione sociale e come strumento efficace per far fronte alla domanda di aiuto che cresce dalla società: questi i compiti che spettano alle autonomie locali. Per attuarli, vengono indicate alcune strade: democrazia, autonomia, funzionalità del sistema.

Sindaci e presidenti di provincia non sono amministratori delegati di una azienda che si chiama Comune o Provincia, perché il loro ruolo è politico, e la loro forza è tanto più grande quanto più è legata alla forza politica e alla rappresentatività delle assemblee.

La conquista di una reale autonomia è l'altra condizione: l'autonomia finanziaria, l'autonomia statutaria, l'autonomia organizzativa.

Capacità di autoriforma degli Enti locali

Gli enti locali sono chiamati a dar prova di coraggio e di capacità di autoriforma: sono tutti i livelli istituzionali a essere chiamati alla prova del cambiamento, e occorre far leva sui fattori tradizionali di una cultura autonomista e su quelli potenzialmente innovativi, quelli che possono modernizzare e dare dinamismo al sistema.

Essi sono il nuovo ruolo delle regioni, le forme associate obbligatorie dei comuni per esercitare alcune loro funzioni fondamentali, le città metropolitane.

Un patto sociale per far fronte alla crisi

Secondo Giovanelli lo scenario purtroppo realistico che abbiamo davanti è fatto di un livello alto e crescente di disoccupazione, di una crescita molto modesta, di un crescente livello del debito pubblico. In questo quadro viene proposto un patto sociale fra autonomie locali, regioni, sindacati

dei lavoratori, associazioni imprenditoriali per portare alla ribalta del dibattito politico nazionale questo paese reale e rompere la mistificazione della realtà che si è fatta in questi mesi e si continua a fare. Prendendo spunto da una iniziativa della Lega dell'Emilia Romagna proponiamo agli amministratori comunali e provinciali di uscire dalle loro sedi, montare i gazebo in piazza e raccogliere le firme dei cittadini su una petizione popolare che evidenzi lo stato dei comuni e delle province e le richieste che facciamo, per dare il nostro contributo al paese che soffre:

1. un sostanziale incremento del fondo per le politiche sociali motivato anche dal fallimento degli interventi verticistici.
2. una moratoria del patto di stabilità interno per consentire un grande piano di piccole opere che consenta di dare lavoro e di pagare almeno in parte le imprese creditrici che magari rischiano di andare a fondo. Bisogna essere proprio miopi per non consentire di liberare risorse congelate nei comuni e nelle province, ovvero di riaprire per un anno i rubinetti della spesa per dare un contributo anticiclico concreto e immediato.
3. un intervento straordinario per il Sud che sta pagando il prezzo più alto della crisi a partire dalla restituzione dei fondi FAS impropriamente distratti dalla loro destinazione naturale.

Fare comunità

Ma non è certo sufficiente chiedere, rivendicare. Giovaneli ritiene che gli enti locali debbano essere attori di una svolta forte culturale e operativa nel modo di vivere e di relazionarsi nelle nostre più o meno grandi città. Crede che la crisi ci debba spingere ad accorciare le reti, a mettere a fuoco un progetto che potrebbe chiamarsi "fare comunità". Rendendo centrale ciò che oggi è troppo spesso marginale: il volontariato, l'associazionismo, le azioni di mutuo soccorso come le banche del tempo, il banco alimentare, i gruppi d'acquisto ecc. Il comune potrebbe diventare il soggetto che innesca, promuove una serie innumerevole di azioni positive che svolga direttamente la società civile e che possono incidere davvero sulla vita quotidiana delle persone e delle famiglie. E fare di tutto ciò una azione centrale, visibile, caratterizzante.

Un nuovo sviluppo fortemente ancorato ai territori

Il protagonismo degli Enti locali nella crisi deve portare a rivendicare un ruolo forte sul futuro, sul modello di sviluppo che si sceglierà poiché proprio la natura finanziaria della crisi trasformatasi poi in crisi dell'economia reale e in gravissima crisi sociale, richiama l'attenzione delle classi dirigenti sulla necessità di ripartire con un modello di sviluppo fortemente ancorato ai territori. Si tratta di riprendere il filo di un lavoro che ricostruisca il rapporto fra impresa, territorio, cultura, coesione sociale e di far evolvere nelle condizioni mutate quella cultura imprenditoriale, sociale, di governo locale che così ha positivamente segnato la vita dei nostri territori con i distretti produttivi. Le eccellenze manifatturiere che si salveranno andranno accompagnate dalla riscoperta della agricoltura di qualità, dalla valorizzazione dei beni culturali, naturali, paesaggistici a partire dai nostri tanti e diversi entroterra, da nuove

strategie di promozione turistica, da dosi massicce di ricerca, di innovazione tecnologica e quindi di rapporto con le università. Gli enti locali rivendicano un ruolo primario in questo auspicabile scenario e vogliono guidare quel percorso verso una green economy di cui tutti parlano giustamente.



INFO
www.legautonomie.it

> Il congresso regionale

Si è tenuto il 15 gennaio a Milano il Congresso Regionale di Legautonomie. Al centro del dibattito il tema "Rafforzare le autonomie locali per far fronte alla crisi e rinvigorire la partecipazione democratica". I lavori sono stati aperti dal Vicepresidente di Legautonomie Lorenzo Gaiani che ha sottolineato come la situazione attuale sia particolarmente complessa per gli enti locali e proprio per questo è necessario un nuovo slancio nelle attività dell'associazione, per fare fronte comune anche con altri soggetti per rafforzare il sistema delle autonomie del Paese. Ha preso quindi la parola Angela Fioroni che ha tracciato il bilancio degli ultimi anni di attività di Legautonomie Lombardia evidenziando che è fondamentale "riprendere l'iniziativa per risolvere i concreti problemi degli enti locali", recuperando lo spirito che ispirò, nel lontano 1916, la nascita di Legautonomie volto ad aiutare i Comuni per esercitare le loro funzioni. All'assemblea, che ha eletto il nuovo consiglio direttivo, erano presenti il Presidente di Legautonomie Oriano Giovanelli, diversi parlamentari lombardi e i rappresentanti delle istituzioni e del mondo degli enti locali e delle loro associazioni.

Le originali testimonianze dei primi cittadini (3)

«Lo sapete? Sono il nuovo sindaco Vi spiego perchè mi hanno votato»

Luca Marini, sindaco di San Martino in Strada (Lodi)

La mia è la storia di un sindaco di 25 anni, eletto senza alcuna esperienza amministrativa, se non la carica di portavoce del circolo del PD. La storia di San Martino invece è la storia di un'amministrazione di sinistra che durava dal '75. Negli ultimi due anni, la personalità forte di un individuo dell'opposizione ha tenuto sotto scacco la maggioranza, portando il sindaco alla decisione di non ricandidarsi. Una settimana di impasse e poi la proposta condivisa della mia candidatura. Ho organizzato i sei mesi di campagna elettorale nella maniera più meticolosa possibile. Innanzitutto, la lista, che era formata già mesi prima, veniva comunicata in modo molto graduale, sia per motivi di relazioni interne, sia per alimentare un po' di aspettativa negli elettori. E poi ho cercato amici, persone fuori dalla politica, giovani: la nostra è una lista civica, con 7 persone tra i 25 e i 30 anni. Abbiamo organizzato la campagna elettorale prevedendo una pubblicazione a settimana, e il programma, pronto da gennaio, è stato diffuso e discusso una parte alla volta fino ad aprile. Ciò è servito a raccogliere responsi sulle nostre idee e anche a modificarlo, così che la gente, che ha iniziato ad interessarsi realmente alle elezioni verso maggio, ha potuto avere il programma definitivo, concordato con i cittadini che avevano partecipato alla discussione. Queste azioni mi hanno portato ad avere sempre l'iniziativa, costringendo gli avversari a correggere continuamente il tiro di fronte a un'amministrazione che si rivoluzionava dall'interno e faceva mancare gli elementi sui quali avevano costruito la loro campagna. Si erano creati un'immagine di persone a cui non andava mai bene niente, che faceva solo volantini e insultava, e non sono riusciti a modificarla. Su 2.600 votanti, alle provinciali il centro destra ha avuto 600 voti più di noi, alle comunali abbiamo vinto noi per 200 voti. Penso che il fattore principale che ci ha portato a questa vittoria sia stato il rinnovamento: ciò che chiede la gente, ciò che chiediamo noi stessi. Vogliamo vedere persone che si impegnano, che ci mettono la loro buona volontà partendo da esperienze anche non politiche e vogliamo vedere soprattutto quelle persone che ormai sono lì da troppi anni, forse, farsi da parte, anche con una certa, con una certa eleganza.

L'elemento chiave sono i giovani: io ero molto conosciuto perché ho sempre vissuto nel paese, nell'associazione, la mia famiglia era una famiglia conosciuta; e il fatto di circondarmi comunque di persone giovani senza coloro che sono indicati sempre come quelli che influenzano i giovani

e che quindi poi conterranno sempre loro, penso sia stato veramente il fattore determinante di questa vittoria.

Luigi Franzetti, Sindaco di Malgesso (Varese)

Ritengo che i motivi della mia vittoria alle ultime elezioni siano: il fatto di essere nato a Malgesso residente a Malgesso, e di avere partecipato alla vita sociale del paese in modo attivo da sempre, militante nella Lega Nord fino dagli inizi, e la scelta di presentarmi alle elezioni con i simboli della Lega e del PDL.

Franco Rudoni, Sindaco di Castano Primo (Milano)

Ritengo che la coalizione che ho l'onore di guidare abbia vinto le ultime elezioni amministrative locali perché, essenzialmente, ha basato il proprio programma elettorale su temi importanti per la nostra Comunità, con la prospettiva di coinvolgere - con una partecipazione il più possibile allargata - la cittadinanza sui problemi di maggior interesse. Tra le priorità che la mia squadra di governo perseguirà nei prossimi anni ci sono infatti il confronto e la partecipazione con chi vuole contribuire a lavorare con noi per l'equità sociale, il rispetto dei diritti e la promozione della persona, l'efficienza dell'Amministrazione Pubblica, l'innovazione progettuale per il futuro della nostra Città. Fattore essenziale del nostro operato sarà infatti la qualità di vita delle generazioni presenti e future, coordinando la tutela dell'ambiente e del cittadino, con lo sviluppo economico sostenibile.

Ritengo inoltre che abbia contribuito alla vittoria della mia coalizione nel corso dell'ultima tornata elettorale, un principio fondamentale della democrazia: quello dell'alternanza. Dunque, dopo un'esperienza amministrativa di centro-sinistra, sono profondamente convinto che, per la nostra cittadina, fosse giunto il momento di avere ora un governo di centro-destra. Lo stimolo a confrontarsi e migliorarsi, nel contesto di un sano agonismo politico, è da sempre lo spunto migliore per il bene e la crescita di un Ente.

Licia Viganò, sindaco di Orsenigo (Como)

La mia amministrazione è andata al rinnovo nel 2007, quindi non in questa tornata ed è l'unica amministrazione di centro sinistra uscita viva da quella tornata elettorale che per la provincia di Como era una tornata importante perché votava il comune, capoluogo, la provincia e i principali centri.

Sono al secondo mandato, anche se sono al quarto man-

dato come attività amministrativa. Ho cominciato nel '92, in piena epoca tangentopoli ed ero l'assessore donna più giovane della provincia di Como; oggi guido un'amministrazione che in termini anagrafici credo sia l'amministrazione più giovane, oltre a essere l'unica amministrazione che ha in consiglio un numero di donne maggiore rispetto a quello degli uomini. Io credo che questi segnali siano stati importanti in termini di comunicazione, in fase di campagna elettorale.

Quando mi sono candidata nel 2002, la prima analisi che ho fatto è stata quella dei flussi demografici per capire, essendo i nostri paesi interessati da una forte mobilità abitativa, quale fosse la fascia anagrafica maggiormente presente e chi avesse interessato maggiormente il flusso elettorale; questo serviva anche per capire il taglio di comunicazione da dare in campagna elettorale oltre naturalmente alla scelta dei temi principali. Non nascondo che il rapporto diretto con la popolazione è andato faticosamente peggiorando nell'arco degli anni per le dinamiche a cui faceva riferimento il prof. Mannheim, per cui, ogni campagna elettorale dev'essere reimpostata completamente perché cambiando le dinamiche sociali, cambia anche la popolazione, i cittadini con cui ci si relaziona.

Nel 2007 la percezione di stanchezza e di insofferenza verso chi faceva politica io l'ho avvertita fortissima, ed è stata la molla che mi ha portato a decidere un ricambio, praticamente quasi totale del mio gruppo, considerando che io sono la più vecchia della mia squadra: l'investimento, soprattutto nella fascia di età tra i 30 e i 40 anni, è stato veramente forte. Questo ha premiato in un momento in cui, già nel 2007 in provincia di Como, questa onda lunga, questo vento di cambiamento era arrivato. Lo stesso giorno si votava per le provinciali: alle provinciali, la stessa popolazione ha votato per il 70% il centro destra. Questo per dire come le dinamiche locali (anche i sassi sapevano che io ero un'esponente, non del centro sinistra ma addirittura classificato della sinistra e questa appartenenza non era nascosta) incidano: c'è stato un voto consapevole sia sul livello comunale che sul livello provinciale. Il cittadino sceglie, non solo di elezione in elezione ma addirittura lo stesso giorno, a seconda del proprio interesse, del proprio uso e consumo che intende fare del voto. La cosa che rilevo, soprattutto in questi ultimi due anni e mezzo, è la grandissima fatica che si fa nella gestione delle relazioni, perché la dimensione collettiva è persa da moltissimi anni, ma anche la gestione del rapporto con l'individuo, con il singolo cittadino è diventata veramente faticosissima e credo che sia l'elemento meno gratificante e più estenuante per noi amministratori oggi. Il tentativo di porre sempre in positivo le dinamiche, le relazioni con la popolazione servono, ma oggi fino a un certo punto. Perché le campagne legate alla questione identitaria, alle radici, alla cultura locale, che sono gli elementi che in qualche modo consentono anche a chi arriva da fuori di riuscire a capire dove è andato a vivere e quindi di inserirsi in una comunità, sebbene virtuale perché poi la vita di comunità non esiste più, sono gli unici elementi che in qualche modo fanno sentire il cittadino parte di un territorio.

Leopoldo Macchi, Assessore alle Identità Culturali e Tradizionali di Veduggio (Varese)

Essere orgogliosi delle proprie radici! Ciò che abbiamo ereditato dai nostri padri deve essere mantenuto nel miglior modo per poterlo trasmettere ai nostri figlioli.

Traiano Poletti, Sindaco di Villimpenta (Mantova)

Aver vinto le elezioni è stato motivo di grande soddisfazione per una squadra come la nostra.

La vittoria è sempre affascinante: incoraggia il gruppo nel proseguire il proprio lavoro con un entusiasmo sempre maggiore e rende orgogliosi dei risultati ottenuti nelle passate amministrazioni.

Tuttavia, vincere le elezioni significa anche iniziare (o meglio continuare, come nel nostro caso) un percorso di condivisione con i nostri cittadini.

La vittoria dà, infatti, forza al gruppo che è riuscito a conquistare un elemento fondamentale: la fiducia dei cittadini stessi. Fiducia significa ascolto, significa vivere la vita quotidiana nei suoi piccoli e grandi problemi stando in mezzo alla gente, ogni giorno, per qualsiasi cosa.

Certo, ciò che rallegra maggiormente il politico o l'amministratore deriva dalla sua capacità di mantenere le promesse fatte alla collettività durante la campagna elettorale. Promesse che si devono concretizzare in fatti, in opere, in interventi e decisioni per il miglioramento del paese e della vita di tutti. La politica del fare è la politica della credibilità. Per questo, i nostri programmi amministrativi sono concreti.

La credibilità si costruisce gradualmente negli anni ed è un miscuglio di diversi fattori: concretezza, semplicità, umiltà e lavoro di squadra.

Essere credibili come Sindaco, Assessore o Consigliere significa essere al servizio della propria collettività.

Questa espressione non ha nulla a che vedere con l'essere accondiscendenti nei confronti di qualsiasi richiesta avanzata da ogni singolo cittadino.

È risaputo che ognuno di noi è portatore di interessi privati che vorrebbe vedere sempre soddisfatti, magari in tempi brevi. "Essere al servizio" vuol dire essere cittadini come gli altri e tra gli altri ma con un compito in più: quello di saper bilanciare interessi pubblici e privati nella consapevolezza di tenere il bene comune sempre al primo posto.

Disposto a mettere in gioco capacità, valori e competenze, ma conscio della responsabilità che ha tra le mani, ciascun membro della squadra sa di ricoprire un ruolo particolare e necessario.

Ciononostante, i ruoli non devono essere interpretati come un potere esclusivo del singolo: affinché il gruppo si possa definire veramente tale, occorre collaborazione e scambio reciproco di conoscenze.

Ecco perché una buona amministrazione implica, come punto di partenza, una solida comunicazione interna ed esterna: mantenere un buon rapporto con i cittadini è possibile solo se il potere amministrativo viene esercitato con umiltà e propensione all'ascolto.



CONSULENZA SICUREZZA URBANA

La Vostra Città il Nostro Lavoro

Oltre 100 Comuni

**si sono affidati a noi nel progettare la loro
Sicurezza Urbana**

Livio Frigoli, Direttore generale di Nerviano (Milano)

Mi interessa porre alcune domande sulla base dell'esperienza che ho fatto in precedenza a livello politico, quando sono stato sindaco di Castellanza in provincia di Varese. Nel '95 con una lista civica di centro sinistra, diventai sindaco. Nel '99 fui riconfermato. Un'esperienza bella, perché affiancai alla lista che mi aveva eletto, i "democratici per Castellanza", una lista di giovani, di età sotto i trent'anni, metà donne e metà uomini. Al termine di questa esperienza gestii la campagna elettorale del sindaco che mi ha succeduto con successo, poi però crisi anticipata, nuova lista e sconfitta. Ho letto un libro di Raffaele Simone che presenta un'idea piuttosto negativa, in qualche modo pessimistica dell'evoluzione della politica nel nostro paese, sostenendo la tesi che il centro destra per una serie di dinamiche di carattere nazionale ma soprattutto internazionale (l'evoluzione economica, la globalizzazione) è in una situazione di oggettivo favore rispetto a un centro sinistra che si pone il problema di governare la complessità; e quindi di ragionare in termini anche difficili rispetto alla soluzione dei problemi. Più facile individuare bisogni e paure, cavalcarle, venderle e automaticamente conquistare il consenso. Quando si governa in base ai sondaggi, in realtà non si tenta il governo delle cose, ma si esercita un'azione politica finalizzata al consenso e cavalcando in qualche modo i bisogni e le domande. Allora, la domanda è questa: se siamo in una situazione in cui il centro destra può muoversi, anche con favore rispetto a queste dinamiche e il centro sinistra per mille ragioni è in difficoltà, come si spiega questa mobilità che comunque, in qualche modo, abbiamo, a livello locale? Mi pare di capire che in molte realtà ci sia una certa staticità che cambia completamente quando si va a votare a livello locale. Ma a livello nazionale abbiamo una staticità che, in qualche modo, colpisce. Ci sono sì spostamenti, ma difficilmente da un campo all'altro. Come mai?

L'altra domanda che vorrei fare, invece, è più sul piano locale. Ho sempre ritenuto di puntare sugli interessi e quindi sull'opinione diretta, sulla capacità di toccare il bisogno singolo delle persone, a seconda della loro condizione sociale e delle domande che ponevano all'amministrazione, per cercare in qualche modo di evidenziare la capacità dell'amministrazione di conoscere e rispondere a quei bisogni specifici. Da qui, un uso molto forte di lettere, cioè di carta scritta che è arrivata nelle caselle postali e che, in qualche modo, adattava il messaggio (lo semplificava anche, il più possibile) all'interlocutore. Ho sempre pensato che fosse utile con il genitore del bambino che va alla scuola elementare o all'asilo nido parlare dei problemi della scuola o dell'asilo nido, anche per cogliere, in qualche modo, la sua volontà e disponibilità a lavorare su quei temi specifici. La sensazione che ho è che i cittadini leggano molto meno. Non ho dati, però mi sembra di percepire che per il voto comunale la carta, lo scritto, quindi, la campagna elettorale gestita attraverso la comunicazione scritta, pur magari curata nel dettaglio, non standardizzata, sia in profonda crisi in termini di efficacia per la conquista del consenso. Ma nei comuni più piccoli anche le televisioni pesano di meno sul piano locale. Allora, rimane per davvero solo il passa-

parola? Da ultimo, un'osservazione a voce alta: è chiaro che i sindaci del centro sinistra vivono una situazione di oggettiva difficoltà politica, elettorale e quant'altro. Ho la sensazione che se si è al governo, c'è la possibilità di essere riconfermati, se non si è al governo, si parte davvero, soprattutto in questa regione, in una situazione di difficoltà per ribaltare gli equilibri. Per chi è al governo, la possibilità di essere riconfermato mi pare che nasca dall'affidabilità che suscita il candidato, dalla sua capacità di saper fare le cose, di fare promesse e mantenerle. Da qui, secondo me, è utile promettere solo ciò che possiamo davvero mantenere. E dobbiamo saperlo comunicare.

Enrico Cozzi, Sindaco di Settala (Milano)

Vorrei sottolineare due aspetti: il primo è una domanda. Viviamo in Comuni dove nelle provinciali vince il centro destra e nelle comunali, nello stesso giorno, vince il centro sinistra. Non mi risulta che esista l'opposto è interessante capire il perché di questo fenomeno. "Come si fa a vincere?". Posso raccontare la mia esperienza. Il mio è un comune di 7.300 abitanti, investito da grandi infrastrutture: metropolitana, tangenziale est esterna, Brescia - Bergamo - Milano. Io sono nato e cresciuto in questo paese, sono una persona conosciutissima, vengo da una esperienza quinquennale, i colleghi mi conoscono perché siamo stati uno dei primi comuni che nel 2006, attraverso una delibera di consiglio comunale, ci siamo posti fuori dal patto di stabilità, e da allora siamo costantemente chiamati in Corte dei Conti per verificare se i nostri bilanci tornano. Siamo un comune virtuoso, con soldi in avanzo che non possiamo spendere, però il patto di stabilità ci ha limitato le spese correnti e le spese di investimento. La campagna elettorale l'abbiamo condotta non promettendo l'impossibile, promettendo le cose che possiamo fare, e impegnarci per tenere insieme una popolazione. Settala è un comune di 7.300 abitanti e 18 kmq di territorio, tutti i servizi sono frammentati, Tra l'altro, in una piccola frazione i nostri elettori ci chiedevano la costruzione di una scuola elementare, e io non potevo, come sindaco, prometterla, e l'ho detto pubblicamente. Secondo me, un amministratore deve dare delle risposte certe anche non velleitarie, ai cittadini.

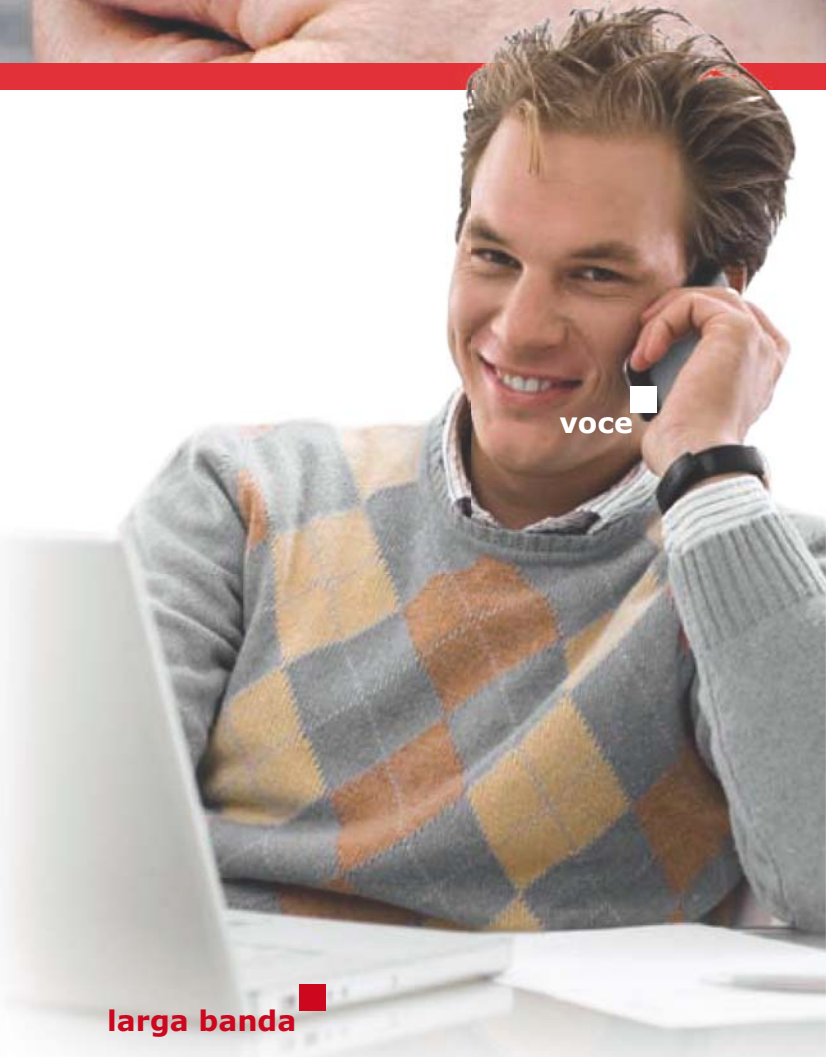
Sulla questione della sicurezza c'è stato un grande autogol degli avversari, che hanno esaltato un tema non sentito dalla popolazione. Il problema più grosso oggi, e io ritengo che davvero tutti dobbiamo accorgercene e prenderne atto, non è tanto la sicurezza, quanto il problema del lavoro. Chi vi sta parlando rischia di trasformarsi in un referente di un ufficio di collocamento come quelli che esistevano qualche anno fa. Ecco, questi sono i problemi fondamentali e noi non possiamo promettere grandi cose, certo, ascoltiamo e rispondiamo. Io ritengo che un rapporto costante e quotidiano con i cittadini, sentire i loro problemi e rispondere dicendo quali sono le nostre possibilità e opportunità, è fondamentale. Un conto sono le sciocchezze o i problemi gonfiati, un conto invece sono il diritto alla scuola, il diritto a vivere un'anzianità serena, e soprattutto non lasciare solo nessuno. Venir meno a questi tipi di interventi vorrebbe dire tradire la nostra matrice culturale.



Aemcom è la società del gruppo AEM Cremona che realizza e gestisce la **rete metropolitana in fibra ottica** della città di Cremona e offre servizi di **larga banda**.

Nel 2007 ha realizzato una delle **più estese reti wireless d'Italia** collegando **oltre 200 comuni** delle province di **Cremona, Crema, Lodi, Bergamo, Brescia, Piacenza, Mantova e Parma** altrimenti in digital divide.

L'integrazione delle due reti consente alla clientela di usufruire di **servizi evoluti** e integrati legati a **Voce, Dati e Internet veloce**.



voce

larga banda

Numero Verde
800-585100

Aemcom
Via Persico 31/A • 26100 Cremona • www.aemcom.net

Occasioni di finanziamento per i Comuni

DALLA REGIONE LOMBARDIA STANZIATI 50 MILIONI A FONDO PERDUTO PER INVESTIMENTI E OPERE RISERVATE AI PICCOLI COMUNI

Per venire incontro alla difficile situazione finanziaria dei Piccoli Comuni che non consente loro un'adeguata programmazione degli interventi, la Regione Lombardia ha reso noto che sono stati stanziati 50 milioni di euro per consentire ai piccoli comuni lombardi (popolazione inferiore ai 5.000 abitanti) di fare investimenti e opere.

I beneficiari del bando saranno sia i Comuni lombardi con una popolazione fino a 1.000 abitanti sia i Comuni lombardi con una popolazione fino a 5.000 abitanti, i quali potranno presentare le loro richieste di contributo sull'apposito bando che pubblicato nel mese di febbraio 2010.

Due le misure previste. Per i 329 piccoli Comuni fino a 1000 abitanti è prevista l'assegnazione di un contributo straordinario a fondo perduto pari a euro 20.000,00 per ogni investimento, mentre tutti i 1093 Comuni con una popolazione fino a 5000 potranno contare su di un co-finanziamento regionale a fondo perduto per interventi in opere pubbliche sino a euro 400.000,00 e per un massimo del 75% dell'importo progettuale.

Gli interventi ammissibili sono i seguenti:

- Adeguamento, riabilitazione o rinnovo di spazi pubblici urbani o di promozione industriali;
- Realizzazione di infrastrutture e di impianti relativi alla rete viaria, sanitaria, di illuminazione e di telecomunicazione;
- Costruzione, riabilitazione o rinnovo di edifici sociali, sanitari, funerari, educativi, culturali ed impianti sportivi;
- Protezione dell'ambiente e prevenzione delle contaminazioni;
- Miglioramento della sicurezza stradale e promozione di una mobilità urbana sostenibile, piste ciclabili;
- Prevenzione degli incendi su infrastrutture;
- Prevenzione del rischio sismico su infrastrutture;
- Conservazione e recupero dei beni culturali;
- Sistemazioni idraulico-forestali e miglioramento reticolo irriguo.

Nei criteri di selezione dei progetti verrà data priorità alla "cantierabilità" (ovvero maggiore punteggio ai progetti esecutivi e minore punteggio ai progetti preliminari) e alla percentuale di co-finanziamento del Comune (ovvero saranno premiate le domande che conterranno una richiesta di contributo inferiore a quello previsto dalla normativa).



Pagina a cura di Europartner Service s.r.l.
www.europartner.it - tel. 02/6672181



Gli affidamenti in Lombardia devono essere fatti alla luce del sole

A quando le gare del gas metano?

Di Carla Recchia

Direzione Generale Reti e Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile Regione Lombardia

L'affidamento del servizio pubblico di distribuzione del gas deve avvenire esclusivamente con gara, da svolgersi decorso il periodo transitorio disciplinato dall'art. 15 d.lgs. 164/2000 (così detto Decreto Letta) e dalla normativa di settore successiva.

Dal combinato disposto delle norme previste dal Decreto Letta, dalla l. 239/2004 (Legge Marzano) e dal d.l. 273/2005 (Decreto Milleproroghe), convertito con l. 51/2006, risulta che la scadenza delle concessioni è la seguente:

- 31 dicembre 2007, se il concessionario non possiede neppure uno dei requisiti previsti dall'art. 15 comma 7 del Decreto Letta;
- 31 dicembre 2009, se il concessionario possiede almeno uno dei suddetti requisiti, con facoltà del Comune di riconoscere la proroga di un anno per ragioni di pubblico interesse (e conseguentemente differire la scadenza al 31 dicembre 2010);
- 31 dicembre 2012, se la concessione era stata affidata a suo tempo con gara.

Con il d.l. 159/2007, art. 46 bis, si è previsto che le gare avvengano per Ambiti Territoriali Minimi (A.T.E.M.). La l. 99/2009 ha previsto che gli ambiti debbano essere determinati dal Ministro dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministro per i Rapporti con le Regioni e sentite la

Conferenza Unificata e l'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas, e che gli ambiti non possano essere inferiori al territorio comunale. Il Governo doveva determinare gli A.T.E.M. entro il dicembre 2007, ma con la legge 166/2009 la data ultima per l'individuazione è stata differita al 31 dicembre 2012.

Di fronte alla descritta situazione giuridica, cui si affianca una giurisprudenza amministrativa che lascia aperta ogni possibilità, molte Amministrazioni con affidamenti già cessati o prossimi alla scadenza si stanno interrogando sul corretto comportamento da adottare: occorre indire la gara o viceversa è meglio attendere le indicazioni governative?

In realtà esistono tutti i presupposti perché gli Enti Locali entrino in possesso entro tempi brevi degli strumenti necessari per disporre gli affidamenti.

Infatti, il Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministro per i Rapporti con le Regioni, ha già predisposto una bozza di decreto con cui non solo si forniscono i criteri per la definizione degli ambiti di gara, ma si tende a disciplinare compiutamente l'intero settore, determinando le competenze in capo agli Enti Locali, i parametri per individuare i rimborsi spettanti al gestore uscente, gli oneri da riconoscere agli Enti Locali. Si intendono fornire anche indicazioni operative: i requisiti per la partecipazione alle gare e per la composizione delle commissioni di gara, i criteri da seguire per l'aggiudicazione. Si sta inoltre procedendo alla definizione dei modelli di bando e di disciplinare di gara cui dovranno attenersi le stazioni appaltanti.

disciplinare di gara cui dovranno attenersi le stazioni appaltanti.

Sul testo elaborato, che pertanto già contempla e disciplina tutti i principali aspetti necessari per l'indizione e la gestione delle gare per l'affidamento del servizio, sono in corso consultazioni tecniche tra le Regioni e il Ministero competente: si prevede che tutte le indicazioni e disposizioni utili ai Comuni saranno definite nell'arco di pochi mesi ed è pertanto sconsigliabile effettuare proroghe o modifiche delle concessioni già scadute o in scadenza, anche considerando che sino alla data del nuovo affidamento rimarranno comunque in vita quelle in essere.

Sulla durata delle concessioni e sull'opportunità o meno di procedere all'indizione delle gare si è espressa la circolare della Regione Lombardia n.



27 del 3 dicembre 2009, contenente "Indicazioni ai Comuni sulla scadenza delle concessioni per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas". Con il medesimo atto la Lombardia ha inteso anche procedere a sgombrare il campo da un grave equivoco sorto alcuni anni fa con la circolare interpretativa n. 2355 del 10 novembre 2004 del Ministero delle Attività Produttive - Direzione Generale dell'Energia e delle Risorse Minerarie, recante "Chiarimenti in materia di affidamenti e concessioni di distribuzione del gas naturale di cui all'art. 15 del d.lgs. 23 maggio 2000, n. 164, come modificato dall'art. 1, comma 69, della legge 23 agosto 2004, n. 239": vi si affermava che la non cumulabilità delle estensioni di cui alle lettere a), b) e c) dell'art. 15 comma 7 del d.lgs. 164/2000 potesse operare soltanto ex nunc, con la conseguenza di allungare di alcuni anni la durata di gran parte delle concessioni e di permetterne il differimento della scadenza oltre il periodo transitorio. La circolare 27/2009 chiarisce che l'interpretazione fornita dal M.A.P. non può ritenersi corretta e attuale per diversi motivi di natura giuridica.

Innanzitutto si basava sul presupposto che la l. 239/2004 (Legge Marzano), con la quale è stato escluso il cumulo delle condizioni previste dal comma 7 dell'art. 15 del Decreto Letta, non potesse essere applicata alle situazioni maturate prima dell'entrata in vigore della legge stessa, con ciò escludendo erroneamente che una norma di legge possa intervenire su situazioni già consolidate (lo stesso Letta, laddove prevede la fine anticipata delle concessioni, va proprio ad influire su situazioni già determinatesi). Inoltre, la circolare ministeriale si riferiva alla normativa vigente all'epoca della sua entrata in vigore e poi superata dal d.l. 273 del 2005 (Milleproroghe), che ha radicalmente mutato la materia prevedendo la cessazione ipso iure delle concessioni al 31.12.2007, salva la proroga per due anni al verificarsi di specifici requisiti, così da escludere inequivocabilmente la cumulabilità di questi.

Considerando la situazione odierna finalmente è possibile affermare che i risultati che prossimamente scaturiranno dalle attività ministeriali in corso, unitamente alle numerose indicazioni che gli uffici regionali forniscono e continueranno a fornire sino al completamento del riordino del settore, potranno supportare efficacemente gli Enti Locali nella definizione delle azioni che dovranno essere messe in campo per procedere alle nuove gare e alla gestione dei prossimi rapporti concessori e contrattuali. Al fine di instaurare e mantenere nel tempo un rapporto costante e proficuo con le Amministrazioni Comunali la Regione Lombardia - in collaborazione con Anci Lombardia - ha già da anni creato anche uno sportello telematico di aggiornamento normativo e di consulenza giuridica gratuita.

INFO
www.sportellogas.it



Decisioni e sentenze

a cura di **Lucio Mancini**

> **Gli assessori esterni possono essere solo cittadini italiani**

Non possono essere nominati assessori esterni cittadini che non siano cittadini italiani. Al riguardo si fa riferimento al decreto legislativo n.197 del 12 aprile 1996 che ha dato attuazione alla direttiva 94/80/CE relativa all'elettorato attivo e passivo per i cittadini dell'Unione che risiedono in uno stato membro di cui non hanno la cittadinanza. La norma prevede che il cittadino comunitario residente possa essere eletto consigliere comunale e a seguito della stessa elezione possa essere nominato assessore. Pertanto la nomina ad assessore è possibile solo se il nominato è stato eletto a consigliere.

> **L'azione del revisore dei conti sui contratti decentrati deve entrare anche nel merito**

Occorre premettere che nell'ambito dell'azione di controllo sui contratti decentrati si pensa che lo stesso debba limitarsi alla verifica che nel bilancio siano stanziati i necessari fondi per la copertura della spesa da sostenere. Con il decreto attuativo della riforma del pubblico impiego ai revisori viene attribuito un compito di controllo complessivo sul contenuto dei contratti locali, traducendo così in legge le indicazioni della Corte dei conti. I revisori sono direttamente responsabilizzati nella verifica della concreta applicazione dei vincoli meritocratici introdotti dal decreto nell'erogazione del trattamento economico accessorio

> **Gli oneri di urbanizzazione non sono esentabili**

Un Comune non può esentare l'operatore dal pagamento degli oneri di urbanizzazione anche se lo stesso avrebbe attuato la promozione del territorio locale; in tale senso si è espresso in sede di parere la sezione della Corte dei conti per il Piemonte (parere n. 40 del 15.09.2009). In sintesi è stato precisato che la trasformazione urbanistico-edilizia è sempre un'operazione a titolo oneroso ai sensi dell'art. 16 del D.p.r. n.380/2001, per cui nessuna esenzione degli oneri correlati al permesso di costruire è possibile, nemmeno se la stessa è finalizzata alla promozione del territorio comunale. In ogni caso occorre tenere presente che il peso economico-finanziario di una operazione di trasformazione edilizia non può essere a carico della collettività, cosa che accadrebbe se si dovesse stabilire di non far pagare il permesso di costruire, ma deve essere a carico del soggetto richiedente della stessa in quanto dall'operazione egli ne trae evidenti benefici.

> **Particolare attenzione è da porre nelle procedure di attuazione dei lavori a scomputo**

Si ritiene che si debba tenere in evidenza quanto indicato dalla Corte dei Conti, sezione Veneto, con il parere n. 148 del 2009. Qualora si siano verificati ribassi d'asta conseguiti dai privati che gestiscono le gare per l'affidamento di lavori a scomputo di oneri di urbanizzazione gli stessi devono essere riversati al comune. La filosofia di ciò è chiara in quanto il privato gestisce la gara per conto della pubblica amministrazione; l'attenzione dovrebbe essere posta dai dirigenti e amministratori perché abbiano a recepire e dare attuazione al principio come delineato in detto parere.

> **La Corte di Cassazione porta chiarezza sui confini dell'attività degli ausiliari del traffico**

Ci si riferisce alla sentenza della sezione II, civile n. 22676 del 27 ottobre 2000, della Corte di Cassazione con la quale è stata fornita una necessaria chiarezza che potrà portare ad una drastica riduzione delle controversie in materia di contravvenzioni per le soste. La definizione può essere così sintetizzata:

- Per le aree di parcheggio affidate in gestione a ditte private le funzioni di accertamento delle infrazioni possono essere svolte dagli stessi dipendenti della società concessionaria.
- Per la sosta nell'ambito di tutto il territorio comunale possono essere incaricati quali ausiliari i dipendenti comunali.
- Agli ispettori delle aziende di trasporto pubblico urbano possono essere conferiti gli incarichi non solo sulle corsie riservate ai mezzi pubblici ma anche nell'intero territorio comunale.

Stante la delicatezza dei rapporti con i cittadini si ritiene che in merito debbano essere impartite precise disposizioni.

UNA BICI
PER TUTTO L'ANNO
A 10 CENTESIMI
AL GIORNO.



NON BUCARE
L'OCCASIONE.

Milano



Comune
di Milano

4 modi per accedere:

www.bikemi.it

ATM Point

n° verde 800.80.81.81

wap.bikemi.it

3 tipi di abbonamento:

annuale 36 €

settimanale 6 €

giornaliero 2,50 €

bikeMi

Il bike sharing è arrivato a Milano.
www.bikemi.it



Non ci fermiamo mai.

LOMBARDIA. COSTRUIAMOLA INSIEME.

Insieme a voi abbiamo realizzato 7 nuovi ospedali, grandi infrastrutture e più di 3000 alloggi a canone sociale. Insieme, sosteniamo la scuola, la piccola e media impresa, lo sviluppo. Insieme, non smetteremo mai di fare.



RegioneLombardia